

OLTRE LA SCUOLA

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

NUMERO 12 - ANNO VI
FEBBRAIO 2010

1° Premio al Concorso Internazionale - 8ª edizione - Premio "Città d'Isernia"
Menzione d'onore "speciale" al Concorso giornalistico nazionale Città di Patti (Messina)
Premio speciale a Tema 9ª edizione Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico C. Scianguetta" - Manocalzati (Av)

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)
VIA MARIGLIANO, 140
TEL. 081 893 24 44

40 anni Montessori

Quarantesimo compleanno della "Missione didattica ed educativa dell'Istituto M. Montessori in coincidenza col 10° Anniversario della scomparsa del suo Fondatore, Preside Biagio Auricchio"

L'anno scolastico ha preso solennemente avvio con l'esposizione di un grande banner in stampa digitale che campeggia sulla facciata centrale dell'Istituto sul quale a caratteri cubitali si legge:

"Il ricordo di 40 anni di missione didattica ed educativa dell'Istituto M. Montessori nel 10° Anniversario della scomparsa del Fondatore Biagio Auricchio".

E' il segnale ufficiale che fervono i preparativi per festeggiare solennemente due eventi storici costituiti dal cospicuo bilancio di una lunga attività educativa e culturale che ha certamente contribuito ad aggiornare e realizzare lo sviluppo di civiltà dei paesi vesuviani della plaga nolana mediante la rivoluzione armoniosa delle risorse latenti nella tradizione contadina, operaia e del popolo in genere, che sono esplose cambiando il volto culturale ed economico di un territorio che, diversamente, sarebbe restato allo stato quo.

Nel lontano 1969, mentre erano in atto i turbolenti movimenti della contestazione giovanile contro la scuola di stato, movimenti che prendevano le mosse per lo più dalla concezione monistica collettivistica di ispirazione marxistica e dall'idealismo postkantiano, nella prospettiva di un auspicato utopistico avvento della dittatura del proletariato agognata da Lenin e della società senza classi, che creavano tensioni e squilibri con la lotta soprattutto per abbattere i privilegi, soprusi ed ingiustizie nei confronti degli studenti delle classi disagiate, nasceva nel 1969, qui ai piedi del vulcano, l'Istituto Maria Montessori. Esso affrontò la situazione con strategie diverse per dare i suoi colpi di piccone alla scuola apparato e selettiva onde proporre pacificamente, al suo posto, un'istituzione formativa di servizio, una scuola di tutti, una scuola per tutti.

Una scuola dal volto nuovo, dalle strutture e dai servizi attesi dal popolo, che anticipò quella della democrazia scolastica della gestione sociale e dell'autonomia, introdotta col D.P.R. n.416 del 1974 in esecuzione della legge delega, la 477 del 1973.

L'iniziativa della rivoluzione armoniosa fu intrapresa dal neolaureato in Pedagogia Biagio Auricchio, allievo ispirato, guidato e sostenuto dal grande pedagogista di fama mondiale, Roberto Mazzetti.

L'Istituto concepito da Biagio Auricchio, diversamente da come pretendevano i movimenti studenteschi che protestavano violentemente contro le scuole statali, era saldamente radicato nel principio dell'uguaglianza, però intesa non come appiattimento delle disparità sociali, per natura stessa delle cose, impresa irrealizzabile dal punto di vista della legalità.

Tant'è vero che nella *Rerum Novarum* leggiamo che è cosa impossibile togliere dal mondo le disparità sociali.

Al contrario, Biagio Auricchio era convinto che è realizzabile, però nell'ottica di una posizione di pensiero diversa e pacifica come diritto di tutti ad avere

l'aiuto personale e le opportunità di essere messi in condizione di sviluppare le proprie potenzialità, i personali talenti ed il proprio progetto di vita da realizzare nella società a vantaggio personale e di tutti. Ed a ciò fa sovvenire a scuola, sul piano operativo concreto, l'apprendimento su misura, il lavoro di gruppo, l'autogoverno e le



1969/1970
2009/2010

40 Anni
di
"MISSIONE"
Didattica
ed
Educativa
nel
10°
ANNIVERSARIO
della
scomparsa
del fondatore
BIAGIO
AURICCHIO

diverse forme sociali di apprendimento perché l'uomo è intrinsecamente sociale e non un misantropo per natura. Questo convincimento era maturato in lui quando, dopo lungo studio di ricerca ed attenta osservazione, concluse

Il Dirigente Scolastico
Prof. Dott. Alessandro
Scognamiglio

Continua a pagina 2

Perché studiare il latino oggi

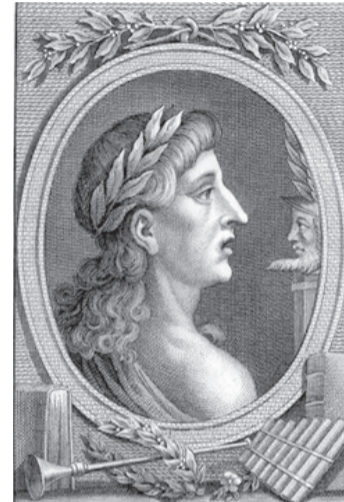
Sempre più di frequente mi viene posta dagli alunni questa domanda: «Perché studiare il latino oggi?». Talvolta è presentata in tono polemico: infatti, nonostante la scelta di una scuola come il liceo scientifico, in cui è presente il latino tra le materie, alcuni studenti si chiedono perché studiarlo, non riconoscendone l'utilità. La discussione, in realtà, non resta circoscritta all'interno delle classi, ma assume un peso a livello nazionale, in quanto da qualche decennio, con l'alternarsi dei vari governi, si discute sull'utilità del latino a scuola, soprattutto in prospettiva dell'università o del mondo del lavoro. Tale dibattito nasce dal fatto che molti ritengono il latino una lingua obsoleta, non più attuale, adatta magari solo ad alcune celebrazioni religiose.

Se vogliamo ritenere davvero una lingua morta, non possiamo comunque fare a meno di avvicinarci ad essa come ad una parte fondamentale della storia di noi italiani, che abbiamo come capita-

la Roma che è stata appunto definita *caput mundi*. Dunque, dobbiamo prendere in considerazione il latino almeno come una parte della nostra storia, delle nostre origini, non solo a livello culturale, ma anche sociale e politico.

Se, invece, ci interroghiamo più profondamente e ci guardiamo intorno con più attenzione, notiamo che, per vari motivi, il latino non è affatto morto. In primo luogo, sappiamo che tale lingua con l'evoluzione ha generato altre lingue dette proprio neolatine ed ha influenzato anche le lingue germaniche come l'inglese e il tedesco. Inoltre, il latino sopravvive anche in ambiti diversi da quello strettamente letterario come il diritto, la medicina, la filosofia, l'arte.

Senza contare, poi, l'importanza e l'attualità di letterati, come ad esempio Orazio e Seneca, che hanno lasciato messaggi e valori ancora oggi validi, come dimostrano molti manuali scolastici che riportano brani d'autore corredati da analisi critica, schede, collega-



menti multiculturali che consentono di approfondire e attualizzare i contenuti considerati, dunque, in una prospettiva diacronica e sincronica.

Ma usciamo dall'ambito strettamente letterario e dalla mera conoscenza delle regole di morfologia e sintassi e poniamo l'attenzione sul metodo di studio da acquisire per avvicinarsi a questa disciplina in modo fruttuoso: si tratta di una procedura che, svolta con costanza, permette di sviluppare o potenziare le capacità logiche di una persona, utilizzabili poi in tutti i settori della vita.

Pertanto, anche se viviamo in una società in cui l'inglese è molto presente soprattutto nei settori riguardanti l'economia o l'informatica, sembra impossibile abbandonare lo studio della lingua e della letteratura latina perché sarebbe una mutilazione troppo grossa inflitta a tutti noi italiani che ignoriamo così una fetta importantissima della nostra storia, nonché le basi della nostra civiltà.

Flavia Rapido

IL MURO DI BERLINO 20 ANNI DOPO

Pochi giorni fa, precisamente il 9 Novembre 2009, è stato celebrato in tutto il mondo il ventesimo anniversario di uno degli avvenimenti più importanti della storia: la caduta del muro di Berlino. Si trattava di un vergognoso esempio di divisione politica di una nazione storicamente e tradizionalmente orgogliosa della propria identità e origine. Eretto nel 1961 dal governo comunista della Germania dell'Est, in seguito all'aggravarsi della situazione economica a causa del passaggio di due milioni e mezzo di persone

dalla parte est a quella ovest, questa barriera di cemento, alta più di tre metri, ha diviso la città di Berlino, e così l'intera Germania, per circa ventotto anni, fino ad essere completamente abbattuta proprio il 9 Novembre 1989, in seguito ad una serie di insurrezioni iniziate in Ungheria. Quella notte, infatti, i tedeschi dell'Est e dell'Ovest presero d'assalto e abbattono quel muro, divenuto ormai simbolo della guerra fredda e, come ho già

Luigi Raia - V A Lic. Scient.

Continua a pagina 3

Osservatorio Permanente Giovani-Editori: III incontro di formazione per l'a.s. 2009/2010

Il 1° Dicembre 2009 a Salerno si tenuto il terzo incontro di formazione per l'anno scolastico 2009-2010 promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori. Quest'anno l'organizzazione ha deciso di dare vita a più incontri, dislocati in diverse regioni d'Italia, per mantenere vivo il dibattito e per favorire una riflessione critica sulla promozione della lettura del quotidiano in aula.

La prima giornata si è svolta a Milano, vi hanno aderito circa 250 professori che erano presenti al seminario, in rappresentanza degli ol-

tre 44.000 docenti che partecipano alla decima edizione del progetto. La grande novità, per quanto riguarda le giornate formative, è stata la scelta di approfondire un tema, specifico, per ogni incontro: un nuovo format per un maggiore approfondimento degli argomenti trattati. Il tema del seminario di Milano è stato la **Politica**.

L'incontro successivo si è tenuto a Cagliari ed anche qui è stato

Aurora R. Caliendo

Continua a pagina 3

LA BASILICA DI S. FELICE A CIMITILE

A nord di Nola, sorge la cittadina di Cimitile, che conserva la basilica di S. Felice, sorta nel IV secolo sulla tomba del santo; essa rappresenta il nucleo centrale di un santuario martiriale.

L'area archeologica è di grande interesse proprio per la presenza dell'altare che è stato conservato lì fino al 1955; di questo altare ne parla anche Paolino di Nola: esso appariva incastonato come una gemma tra le fabbriche del complesso (carne 18, v. 178: et manet in mediis quasi gemma intersita tectis).

Gli archeologi, che hanno studiato questo sito, hanno avviato lo studio sin dal periodo tardo antico, poiché alla fine del III secolo S. Felice venne depresso nella necropoli

ubicata nel suburbio settentrionale della città di Nola. In seguito, solo a partire dal IV secolo, si sviluppò il famoso santuario che fu meta di pellegrinaggi e diede origine ad un abitato che prese il nome di Cimitile proprio per la prima destinazione sepolcrale; dal latino *Cimiterium*.

Ampliata e ristrutturata più volte nel corso dei secoli, la basilica di S. Felice appare oggi come un insieme eterogeneo di strutture di epoca e stili differenti. L'area archeologica racchiude sette edifici di culto, di età paleocristiana o medioevale; su tutti domina l'imponente mole della parrocchiale di S. Felice co-

Carolina Castiello

Continua a pagina 3



L'ADOZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI Fondamenti Giuridici e realizzazioni di diritto e di fatto

Il Ventesimo Anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, approvata il 20 novembre 1989 a New York, ha fornito occasioni per far emergere una serie di problematiche aperte e di viva attualità sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si è discusso sulle centinaia di milioni di minori che nel mondo sono vittime della violenza sessuale, della tratta, dello sfruttamento nel lavoro e nei conflitti in armi (bambini soldato), delle violenze fisiche e psichiche, delle soppressioni, degli espianti di organi, dell'abbandono, delle carenze educative, degli alti livelli dei quozienti di mortalità infantile, ecc.

Si è dibattuto sulle vie da percorrere per frenare i fenomeni negativi e migliorare le qualità della vita; particolarmente, sugli interventi ineludibili per realizzare un'effettiva tutela da illecite manipolazioni e per fornire un aiuto e sostegno fisico, psichico e morale a quei minori che risultano vittime di disagi e sofferenze da privazione permanente dei genitori.

Su questi ultimi intendo orientare il mio intervento col presente contributo sull'adozione internazionale. Nella trattazione dell'istituto giuridico dell'adozione, al fine di iniziare con un'esatta visione della complessa materia, senza scendere nelle distinzioni e nei particolari,



che sono numerosi e complessi, è necessario premettere una riflessione sia pur breve e veloce sul concetto di filiazione sotto l'aspetto almeno di fatto giuridico. La filiazione legittima, che è posta al centro del

sistema del diritto di famiglia, è un istituto tipico della famiglia che s'identifica nel fatto naturale con-

Rosario Scognamiglio

Continua a pagina 2

dalla prima pagina

L'ADOZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI Fondamenti Giuridici e realizzazioni di diritto e di fatto

sistente nel concepimento e nella nascita di una persona, ossia di un figlio, generato da un uomo e partorito da una donna, altrimenti chiamati genitori uniti in matrimonio ed in costanza di matrimonio che costituisce il fondamento del sistema famiglia.

Il concepimento e la nascita creano un rapporto fra figli e genitori, naturali e giuridici nello stesso tempo.

Su questi ultimi ricade il dovere sancito dall'art. 30 della Costituzione di istruirli, farli crescere nella propria famiglia biologica in un clima sereno, assicurando loro il diritto all'istruzione ed all'educazione ed ogni solidarietà sociale.

L'art.1, comma 1 della legge 28/3/01, n. 149 che modifica la legge n. 184/83 ribadisce il dettato costituzionale quando recita che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nella propria famiglia. Ma quale minore è titolare di questo diritto? Tutti i figli. Sia quelli che sono stati procreati in costanza di matrimonio fra marito e moglie, ossia i figli legittimi, sia quelli nati fuori del matrimonio e/o tra uno dei coniugi e persona diversa, cioè i figli naturali quando la filiazione è riconosciuta e dichiarata dal giudice, sia quelli tra parenti ed affini, figli incestuosi.

Tralasciando la disquisizione sulla presunzione di paternità e sulla presunzione di concepimento durante il matrimonio, per quanto riguarda lo status di figlio naturale riconoscibile mediante dichiarazione giudiziale della filiazione e, quindi, legittimabile, e quello di figlio naturale irriconoscibile, perché materia complessa, che investe varie dispute tra giuristi e numerose controversie di competenza della magistratura, traiano le conclusioni che c'interessano nella nostra qualità e funzione di cittadini informati, soffermandoci sul fondamento etico, politico, assiologico e giuridico che è alla base del diritto di famiglia, della questione che poniamo a fuoco sotto la luce dell'art. 30 della Costituzione, che ha dovuto attendere la legge 19 maggio 1975, n.151 perché si sancisse la pari opportunità ed equiparassero, di conseguenza, i figli legittimi e quelli naturali.

Così sono occorsi ben circa 40 anni per ottenere che la legge assicurasse ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. In buona sostanza è l'art. 261 del cc. che, per effetto del riconoscimento, parifica i diritti e i doveri dei genitori nei riguardi dei figli legittimi e di quelli naturali.

Possiamo ora passare all'adozione.

L'adozione viene definita filiazione per imitazione, nel senso che produce effetti analoghi a quelli della filiazione legittima.

La differenza dalla filiazione secundum legem è dovuta al fatto che quella per imitazione manca della procreazione, della generazione e della consanguineità.

In effetti, perché manca della caratteristica sostanza fisiologica alla base della filiazione legittima secundum legem e della filiazione naturale, si costituisce come fatto della volontà che ne imita la sostanza essenziale, mediante un rapporto giuridico di diritto che introduce una quarta forma di status, ossia lo status adottivo, reso simile a quello della filiazione legittima.

Sicché l'adozione si sostanzia nella costituzione di un legame di parentela di natura legale e quindi logicamente per nulla naturale in quanto, come abbiamo argomentato, manca nel rapporto fra adottante e adottato il vincolo di sangue.

Alberto Trabucchi chiarisce che *adoptio enim naturam imitatur*, nel senso che il rapporto che s'instaura si adegua in qualche modo all'ordinaria struttura del rapporto naturale.

A seconda dell'età dell'adottato, l'ordinamento statale fa distinzione fra adozione dei minori e adozione dei maggiorenni.

Le due tipologie sono regolate da differente normativa in rapporto ai soggetti, alle condizioni, agli scopi ed agli effetti.

In sintesi, l'adozione dei minori è riferita ai soggetti di minore età, figli di ignoti o che comunque, anche

se figli naturali o legittimi, vanno in stato di abbandono permanente, ossia in situazione di mancanza di assistenza morale e materiale da parte dei genitori che sono, ad ogni modo, obbligati ad assicurarli, con la conseguenza che sono privati del diritto di godere dei rapporti affettivi, di vedersi garantita la normale e sana crescita psicofisica e di fruire dell'istruzione e dell'educazione dalla famiglia.

L'adozione dei maggiorenni è invece mirata a tutelare normalmente aspettative successorie dell'adottato che acquisisce per essa i diritti che la legge garantisce ai figli legittimi allo scopo esclusivo di assicurare un successore all'adottante.

Riepilogando, secondo l'art.8 della legge 4 maggio 1983, n.184, le condizioni per la dichiarazione dello stato di adottabilità sono: la situazione di abbandono, orfani senza parenti, figli di genitori ignoti, figli naturali e legittimi perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore di carattere transitorio.

L'adozione, per quanto argomentato, non va confusa con l'affidamento. L'art. 2 della legge 4 maggio 1983, n.184 precisa, mediante la sua stringata definizione, che il minore temporaneamente privo di ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e di aiuto disposti ai sensi dell'art.1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola o ad una comunità di tipo familiare che è in grado di assicurarli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.

Appare subito che con l'affidamento il legislatore pone il minore di norma in rapporto con due famiglie, quella biologica che, per motivi vari, non è in condizione di assicurarli il mantenimento, l'assistenza, l'istruzione e l'educazione, nonché la tutela e quella affidataria che lo accoglie temporaneamente nel suo ambito e si prende cura di lui offrendogli un ambiente parafamiliare idoneo con funzioni vicarianti, ma senza vincoli familiari.

Lo restituisce alla famiglia di origine quando sarà in grado di provvedere ai suoi doveri, conformemente a quanto richiesto dal legislatore e per il venir meno delle difficoltà per le quali fu disposto l'affidamento da parte dell'autorità amministrativa.

Le due famiglie sono tenute a collaborare e mantenersi costantemente anche in rapporto con i servizi per mandare a buon fine il percorso di formazione.

Dunque, l'affidamento non ha nulla da vedere con l'adozione. E' un intervento temporaneo (legge 184/83 e successive modifiche) che si sostanzia in aiuto e sostegno al minore ed a volte anche alla sua famiglia, oppure in allontanamento a tempo indeterminato per maltrattamento del genitore, decadenza della potestà e per condotta pregiudizievole ai figli artt. 330 e 333 cc.

Gli organi dell'affidamento, secondo le singole competenze, sono: il sindaco, il servizio sociale territoriale, il giudice tutelare, la procura della repubblica per i minorenni, il tribunale per i minorenni e la sezione per i minorenni della corte d'appello.

Attualmente in Italia il numero dei minori italiani che versano nelle condizioni di abbandono è sensibilmente inferiore alle richieste avanzate dai coniugi interessati. Per far fronte all'emergenza, con la legge 31 dicembre 1998, n.476, il Parlamento ha ratificato la Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e sulla cooperazione internazionale.

Con questa legge si è modificata la legge n. 184/1983. Fra le innovazioni c'è l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri della Commissione per le Adozioni Internazionali, che è regolata dal DPR. 1 dicembre 1999, n. 492 (G.U. n. 302 del 27/12/1999).

La CAI è un organo collegiale complesso costituito da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministri degli affari Esteri, della P.I., dell'Interno, della Giustizia, del Lavoro e Poli-

che Sociali, dell'Economia e delle Finanze; da Rappresentanti della Conferenza Unificata Stato-Regioni; da rappresentanti delle Associazioni familiari e di esperti. Per lo svolgimento delle attività si avvale di una segreteria tecnica composta da 23 unità, di cui 4 dirigenti.

La complessità e la ricchezza delle varie ed autorevoli competenze ed estrazioni istituzionali, di parte e tecniche stanno a dimostrare il vasto volume di attribuzioni il cui elenco delinea l'importante compito che svolge nel disciplinare ineccepibilmente l'istituto giuridico dell'adozione internazionale.

Qualche esempio: interventi nell'attuazione delle Convenzioni internazionali; predisposizione degli Accordi bilaterali da proporre al governo; autorizzazione agli enti per lo svolgimento delle procedure di adozione; pubblicazione e tenuta degli albi degli stessi; vigilanza, verifica e controlli con potere di sospendere e revocare le autorizzazioni; relazione biennale al Parlamento sull'andamento delle adozioni, ecc. Alla Commissione è attribuita la competenza di autorizzare l'ingresso in Italia dei minori stranieri adottati.

Le condizioni e le procedure per avere un minore straniero in adozione sono alquanto complesse, lunghe e delicate. Cercherò di delinearne in sintesi le fasi ed i diversi passaggi.

In prima istanza possono presentare solo domanda di disponibilità all'adozione (e non subito di adozione) al Tribunale per i minorenni i coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni; inoltre devono avere almeno 18 anni più dell'adottando e non più di 45 anni rispetto alla sua età, salva diversa disposizione del Paese d'origine.

E' appena il caso di suggerire agli interessati di rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale per informazione sui documenti da produrre, considerato che sono possibili differenti orientamenti fra i tribunali.

Intanto, va notato che nel contempo ogni Regione ha la competenza di intervenire nel procedimento per effetto della legge n. 476/1998, che impone loro di organizzare i servizi finalizzati ad attività informative,



orientative e formative in maniera che gli aspiranti si preparino a svolgere convenientemente il loro ruolo di genitori adottivi.

Intervengono, di conseguenza, équipe specializzate degli enti locali o regionali, esperti delle ASL quali psicologi, sociologi, assistenti sociali ed altre figure professionali col compito di guidarli con corsi appositamente progettati o percorsi celeri informativi, formativi ed orientativi. Ogni Regione stabilisce il suo specifico programma. Nel tempo stesso i servizi sociali del territorio redigono una dettagliata relazione psico-sociale, entro quattro mesi dalla richiesta a loro fatta dal Tribunale per i minorenni da cui deve trarre elementi che assicurino l'idoneità dei coniugi aspiranti ad educare, istruire e mantenere il minore.

Un'altra relazione, relativa alla loro competenza, viene dal Tribunale richiesta agli organi di Pubblica sicurezza. Ed, infine, una terza relazione o rapporto è richiesta sempre dallo stesso Tribunale alle autorità sanitarie del dipartimento di Medicina Legale di Salute Mentale. Il tribunale, esaminate le tre relazioni, esperiti ulteriori accertamenti e in-

40anni Montessori

che la scuola che boccia facilmente non si pone il problema di indagare sul perché l'allievo non apprende, scoprendo che l'insuccesso dell'allievo è dovuto, nella maggior parte dei casi, alla mancata personalizzazione della didattica ed alla mancanza di autocritica dei docenti, ignavi e indifferenti, di fronte al fallimento degli alunni deboli e meno dotati.

Suggerimento poi dal monito di don L. Milani che l'unico problema che ha la scuola riguarda i ragazzi che perde, si mise alla ricerca degli stessi e per loro e per i più fortunati creò quest'Istituto che oggi ha raggiunto il prestigio che tutti gli riconoscono.

Sperimentò nuove vie per dare una mano ai figli del popolo che venivano emarginati dalla scuola statale, privilegiando una didattica di gruppo, capace di realizzare l'uguaglianza delle opportunità formative, di personalizzare gli interventi in un contesto costruito ed organizzato in laboratori attrezzati per consentire al meglio, secondo i casi, il recupero e lo sviluppo, monitorando scrupolosamente il comportamento scolastico e pretendendo dai docenti di evitare possibili errori profes-

sionali controllando ognuno il proprio angolo di mira, secondo le regole deontologiche che esaltano solo l'entusiasmo e l'equità dei responsabilmente motivati come, consentitemi l'immodestia, dimostrano di essere i nostri bravi docenti.

Sono questi, pochi dei numerosi elementi che arricchiscono la gloriosa storia dell'Istituto. L'economia di un articolo evocativo non consente di andare oltre nell'analisi e nell'approfondimento.

Il Comitato dei festeggiamenti sta preparando il calendario di una serie di incontri, convegni, manifestazioni, ecc. che sarà reso noto appena possibile.

Saranno eventi in cui si passeranno in rassegna cronologicamente e storicamente tutti i momenti dello sviluppo brillante di una scuola seria e produttiva che si è adeguata e si adeguerà sempre ai tempi per la migliore promozione civile e totale dei gruppi e dei singoli.

Auguri all'Istituto! Grazie al coraggioso Fondatore, il quale rimarrà modello indelebile nel cuore e nella mente di chi l'ha conosciuto.

Buon lavoro a studenti, docenti, famiglie ed operatori, tut-

ti motivati dalla ricostruzione della sua gloriosa storia che lo ha reso prestigioso e rispettato che, lontano dagli estremismi dissacranti dei sommovimenti sociali giovanili, ha lottato pacificamente contro le sperequazioni e le strumentalizzazioni, superando vittoriosamente sia la scuola selettiva che espelle ed emargina i fragili, sia quella lassista e permissiva che certifica i titoli solo di quelli che sono potenti e stanno bene.

Libero da ogni confusione ideologica e da ogni babele concettuale, l'Istituto si presenta trasparente e senza nulla nascondere, così come si fa ammirare nei Piani dell'offerta formativa di tutte le scuole che comprende e nei risultati di pieno gradimento accreditatogli da quella opinione pubblica imparziale, obiettiva, saggia e che se ne intende, che giudica obiettivamente, libera da livore, maldicenza, dicerie e pregiudizi, la scuola non statale che si fa rispettare, soprattutto per la competenza, la serietà e l'impegno appassionato dei suoi bravi docenti.

**IL Dirigente Scolastico
Prof. Dott. ALESSANDRO
SCOGNAMIGLIO**

dagini, anche mediante l'audizione degli aspiranti per verificarne direttamente le attitudini e capacità educative ed assistenziali, ponderata la situazione personale e finanziaria e quant'altro ritiene probatorio, compresi l'ambiente familiare e la salute, sulla base delle sue riflessioni valutative e del convincimento positivo che ne scaturisce, emette il decreto di idoneità delle competenze effettive della coppia che si è dichiarata disponibile all'adozione.

Successivamente lo trasmette alla Commissione per le Adozioni Internazionali. Se il decreto è negativo, è ammesso ricorso presso la Sezione per i minorenni della Corte d'Appello.

A questo punto è utile avvertire

nale prevede vari passaggi univoci che sono però specificamente differenziati secondo la normativa interna di ogni Paese, specialmente in materia di requisiti, condizioni, criteri e modalità, nel rispetto del principio della sussidiarietà che garantisce all'adottato di vivere in una famiglia normale e coesa.

Il primo è l'abbinamento fra la coppia ed il minore che viene effettuato, per far coincidere le caratteristiche di affinità, dal Paese straniero (se ha aderito alla Convenzione dell'Aja) sulla base di documenti, certificazioni e relazioni.

Compiuta questa operazione, segue l'incontro di fatto della coppia con l'adottato nel suo Paese d'origine.

Sono previsti diversi viaggi della coppia nel Paese d'origine del minore. Il numero ed i giorni di permanenza sono diversamente regolamentati da Paese a Paese. Durante il soggiorno si perfeziona e definisce la pratica di adozione e si effettua la preparazione in loco della coppia per favorire una proficua, reciproca attività relazionale, un proprio tirocinio di convivenza.

Viene così autorizzata l'uscita del minore dal Paese. Dal canto suo la Commissione per le Adozioni autorizza l'ingresso e la permanenza del minore in Italia.

I nuovi genitori dovranno presentare al Tribunale per i minorenni istanza per il riconoscimento della sentenza pronunciata dal Paese straniero e chiedere all'anagrafe del comune di residenza la registrazione del minore, al termine dell'anno di affidamento preadottivo, se è stato previsto dal Paese d'origine.

Per effetto dell'adozione il minore acquisisce lo stato di figlio legittimo dei genitori che l'hanno adottato e ne assume il cognome. Contemporaneamente gli viene riconosciuta la cittadinanza italiana, mentre si risolvono i rapporti con la famiglia di origine, rompendo il legame preesistente di filiazione.

A trattazione terminata, non ritengo superfluo soffermarmi su una riflessione globale in merito ai viaggi nel Paese d'origine dell'adottando. Sono vari i motivi che li esigono.

Gli incontri in loco consentono alla coppia ed al minore di conoscersi reciprocamente e di instaurare un primo rapporto relazionale spontaneo di una certa intensità che deve creare nel piccolo l'inizio di sentimenti di fiducia e di sicurezza in una coppia per lui sconosciuta e nella coppia atteggiamenti corretti e prudenti.

Ciò non può avvenire se gli aspiranti genitori non indagano attentamente sul vissuto e sulle abitudini, sulla sensibilità e sul modo di reagire nelle consuete concrete situazioni esistenziali; se non vengono tempestivamente in possesso di dati relativi alle dinamiche dei fattori in-

trinseci, soprattutto quelli relativi al processo affettivo e quelli attinenti allo sviluppo mentale, e dei fattori estrinseci, con priorità per quelli relativi alle esperienze positive e negative familiari e sociali.

Gli incontri, in buona sostanza, servono per prevenire, come meglio possibile, tanti problemi che possono eventualmente rendere difficoltoso il primo inserimento nella famiglia ignota, che ha abitudini diverse dalle sue e che parla una diversa lingua in un ambiente sconosciuto.

La situazione in realtà è già di per se stessa problematica per il minore se consideriamo che, come ho discusso in precedenza, per dettato legislativo i minori adottati sono quelli che versano in stato di abbandono, sono figli di ignoti privati dalla sorte del diritto di godere dei rapporti affettivi, dell'assistenza morale e materiale, sono orfani e simili che soffrono disagio, carenze e deprivazioni. In effetti, per la mancanza dei rapporti parentali sono soggetti con problemi e sofferenze a livello neurologico, sensoriale, intellettuale, affettivo e sociale che hanno il diritto di essere tutelati perché messi a dura prova dalle carenze di cui sono portatori.

Non possiamo non ammettere che tali problemi e condizionamenti nell'età infantile si ripercuotono sulla condotta che si traduce in comportamenti disadattati sul piano affettivo, cognitivo e sociale, che devono essere bene e subito intercettati ed interpretati perché ogni risposta tardiva ed incongruente può rinforzare o prolungare situazioni rischiose.

Tant'è vero che, come scrive Sergio Levi ne I problemi dello sviluppo, i primi anni di vita costituiscono un periodo in cui la personalità infantile riceve una fondamentale impronta d'indirizzo che resterà determinante per le tappe successive, assorbendo ed elaborando le sue prime esperienze. In criminologia, quando tracciamo la biografia di un minore deviante, risaliamo anamnesticamente ai suoi primi anni di vita per trovare le radici del fenomeno.

Dunque, gli incontri nel Paese d'origine sono necessari per i motivi esposti.

Tutto sommato, questo mio orientamento trova convalida nel fatto stesso che molti Paesi sentono la responsabilità di seguire lo sviluppo del processo riadattivo dopo l'adozione.

Infatti, chiedono formale impegno alla coppia, ad adozione conclusa, di inviare almeno per un anno periodicamente una relazione con la quale deve segnalare le condizioni del minore e fornire informazioni sul livello di integrazione nella nuova famiglia.

Rosario Scognamiglio

Osservatorio Permanente Giovani-Editori

III incontro di formazione per l'a.s. 2009/2010

dalla prima pagina

possibile ricevere un notevole riscontro sia come partecipazioni che come dibattito formativo.

Il tema selezionato per l'incontro di Salerno è stato quello relativo agli Esteri, o meglio a come venissero inserite nei quotidiani italiani le notizie relative ai paesi stranieri nella cosiddetta "sezione esteri".

La giornata si è aperta con i saluti di Paolo Conti, giornalista del Corriere della Sera, che ha moderato il dibattito presentando i vari relatori.

Il primo intervento è stato quello di Carlo Sorrentino - componente comitato scientifico Osservatorio Permanente Giovani-Editori e docente dell'Università degli Studi di Firenze - il quale ha presentato alcune considerazioni riguardo al progetto di lettura del quotidiano in aula.

La prima riflessione ha riguardato la natura "libera" e mai prescrittiva dell'iniziativa che viene gestita autonomamente dai docenti che di fatto ne incarnano l'operatività.

Per Sorrentino, il quotidiano continua ad essere il mezzo di comunicazione più riflessivo: «In qualche modo - dice - ha il potere

di mettere in forma le informazioni, dandone un'interpretazione». In base alla sua spiegazione è come se la carta stampata fosse il frutto del lavoro di un'intelligenza connessa, capace di mettere insieme molti saperi.

Un'ulteriore riflessione ha riguardato l'importanza dell'utilizzo del quotidiano in aula anche in relazione alla nuova materia introdotta nei programmi curricolari che è: l'Educazione alla cittadinanza.

In effetti, afferma Sorrentino, ha cittadinanza, cioè è un cittadino, chi riesce a vivere esperienze plurime e diversificate all'interno di una comunità. Pertanto "cittadinanza" è sostanzialmente mettere le persone in condizione di...

Traducendo quest'ultima considerazione ed applicandola al mondo della scuola, continua Sorrentino, è un po' quello che i professori riescono a fare con i propri alunni quando li spingono a pensare con la propria testa, dotandoli di strumenti critici e interpretativi atti a far loro formulare un'opinione autonoma.

Subito dopo questa interessante disamina si entra nel cuore della riflessione proposta per questa giornata di formazione: il tema degli esteri.

Paolo Conti introduce e presenta Carlo Marroni, giornalista del Sole 24ORE.

Marroni apre il suo intervento sottolineando come la sezione esteri, in sostanza, viene costruita in redazione un po' come tutte le altre. Si discute sulla scelta dei pezzi e delle notizie tenendo conto soprattutto del fuso orario (molto importante è ciò che succede negli USA).

Secondo il suo parere, non è vero che la sezione esteri venga sottovalutata rispetto alle grandi testate internazionali. Al contrario, esistono forti reti di corrispondenti al fine di essere sempre informati in tempo reale sulle notizie importanti.

Riflettendo sulle notizie straniere che possono finire in prima pagina, Sorrentino sottolinea che molto incide l'opinione della stampa internazionale. Se si fa riferimento alle recenti notizie relative alla crisi economica di Dubai è inevitabile considerare che il risalto dato alla notizia è proporzionale all'interesse mondiale, ma se si fosse considerato il punto di vista specifico degli italiani, che poco hanno a che fare con questa crisi, la notizia si sarebbe potuta omettere completamente.

Questo è un indice di quanto i giornali italiani dedichino attenzione a ciò che avviene nel resto del mondo, a prescindere da un coinvolgimento diretto negli argomenti trattati.

A volte, le notizie che non ci riguardano vengono presentate come di stretto interesse nazionale. Prendiamo ad esempio la questione dei minareti. Di fatto questa è una notizia che interessa la Svizzera, ma i nostri giornali (considerando la presenza del Vaticano nel nostro paese) l'hanno presentata come una questione nazionale.

Marroni non può nascondere che ci sono spesso delle notizie che ottengono un determinato risalto, che diventano quindi importanti, anche in base al numero e all'attenzione che riservano a queste informazioni i principali media. Il giornalista conclude spiegando che: «le notizie tengono in base al peso che ne danno i giornali».

Dopo questa riflessione Paolo Conti ripassa la parola a Carlo Sorrentino che prosegue con il suo intervento ripartendo dall'idea del giornalismo che mette in forma le informazioni.

In realtà questa affermazione

riguarda ogni atto comunicativo. Ciò per un motivo molto semplice è necessario imporre un limite spazio-temporale a ciò che si vuole raccontare. Anche quando a fine giornata una persona decide di raccontare qualcosa ad un'altra deve effettuare una scelta. Così le notizie vanno selezionate e gerarchizzate.

Il lavoro giornalistico è la costruzione di questo schema. Sorrentino afferma che: «il giornalismo è la routinizzazione dell'imprevisto».

Le notizie vengono selezionate e presentate cercando di essere sempre pronti a gestire l'imprevisto, soprattutto se si considerano le notizie dell'ultima ora che vengono stampate solo presso le grandi città italiane, in quanto sarebbe impossibile mantenere aperte tutte le redazioni 24 ore su 24.

Sorrentino cerca di fornire una risposta a quale sia attualmente la logica produttiva del giornalismo italiano.

In maniera molto diretta sottolinea che prima vigeva una logica politica, oggi invece il perno è rappresentato dall'economia.

Abbandando il muro della retorica, Sorrentino riconosce nel giornale un mezzo che è pur sempre un prodotto da vendere, per cui la logica economica non è affatto un elemento da sottovalutare.

Le notizie si basano sugli imprevisti e sulla capacità che una redazione ha di poterli gestire.

Ma quali sono i criteri di notiziabilità?

Sicuramente i fattori sostanziali: vicinanza-prossimità (fa notizia ciò che ci sta vicino).

Anche il grado d'importanza delle persone coinvolte nelle notizie può essere un buon indice di notiziabilità.

Vi sono poi delle logiche che sono legate al prodotto (si fanno diventare notiziabili gli avvenimenti che si vogliono promuovere).

Alcuni vincoli di notiziabilità sono legati proprio al tipo di informazioni raccolte (quando ci sono delle immagini il mezzo televisivo vince, in quanto a potenza comunicativa, per l'impatto con il pubblico).

Infine esistono delle logiche relative alla concorrenza che si sostanziano in base a dei criteri relativi al pubblico dei lettori.

Solo tenendo conto di tutti questi fattori, chi si fa promotore della diffusione della lettura del quotidiano

può spingere i propri studenti ad acquisire spessore critico nella rielaborazione delle notizie che si leggono.

Dopo questo interessante intervento alcuni docenti hanno posto delle domande ai relatori, in realtà più che domande hanno restituito una piena adesione a quanto affermato fino a quel momento, raccontando anche il frutto di esperienze scolastiche condotte in linea con quanto spiegato prima.

Rispettando la scaletta programmatica, Paolo Conti concede, poi, la parola a Giacomo Montanino - ricercatore dell'Istituto di Ricerca GfK Eurisko - il quale presenta, in maniera rapida ed essenziale, i dati elaborati a seguito della somministrazione dei questionari presso le scuole che hanno aderito, per l'anno scolastico 2008-2009, al progetto del quotidiano in aula. Aspetto sempre interessante è quello di poter vedere come i dati relativi alle opinioni degli studenti si modificano dopo un anno di progetto.

Altro interessante intervento è stato quello di Andrea Portalupi - ricercatore della Fondazione Enrico Mattei - che ha promosso il progetto "Giovani, energia del futuro". Si tratta di un'iniziativa che da quattro anni vede la cooperazione con Eni per offrire, attraverso la mediazione degli insegnanti, una proposta di percorso didattico volta a sensibilizzare gli studenti sui temi della cultura e dell'efficienza energetica, con riferimento anche alle politiche energetiche nazionali.

Si passa poi alla seconda parte della giornata di formazione: la divisione dei docenti in gruppi di lavoro.

Carlo Sorrentino spiega la logica dei gruppi di lavoro illustrando ai docenti come aderire alle sessioni organizzate.

Sono stati previsti 6 laboratori: 4 inerenti al tema degli Esteri e condotti dai proff.: Pasquale Malva; Filomena Nocera; Agatino Maglia; Maria Vezzoli.

Il laboratorio dedicato al progetto "A scuola con le Fondazioni" condotto dalla dott.ssa Maria Antoniazio in base a dei criteri relativi al pubblico dei lettori.

Solo tenendo conto di tutti questi fattori, chi si fa promotore della diffusione della lettura del quotidiano

Le sessioni sono durate circa un'ora, dopo di che c'è stato un nuovo momento in plenaria durante il quale si è discusso di quanto emerso nei gruppi di lavoro.

Per i laboratori sugli Esteri tutti i gruppi hanno lavorato sulla scia delle stimolazioni lanciate durante la mattinata con l'intervento del giornalista Carlo Morrioni.

Alcuni insegnanti hanno presentato la loro esperienza, mettendo in luce anche come spesso sia difficile far avvicinare i giovani a ciò che appare così distante da loro. Sono emersi dei suggerimenti utili e produttivi che sono stati accolti con entusiasmo dai presenti in aula che se ne faranno promotori durante le proprie lezioni.

Il laboratorio dedicato al tema "A Scuola con le Fondazioni", giunto alla sua quarta edizione e realizzato insieme ad Acri, l'Associazione che raggruppa le fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio italiane, ha illustrato in maniera specifica gli obiettivi e le finalità di questo progetto. Con questa iniziativa l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e le Fondazioni intendono portare a conoscenza dei giovani la fondamentale opera di crescita culturale, civile, sociale ed economica, svolta dalle Fondazioni di origine bancaria nei loro territori e complessivamente nel Paese. Per tali motivazioni esse rappresentano un'importante e concreta testimonianza di quello spirito di cittadinanza consapevole, attiva e libera che il progetto "Il Quotidiano in Classe" si propone di diffondere fra i cittadini di domani. Spunti interessanti sono stati dati ai docenti che potrebbero spingere

i propri alunni a farsi promotori di un'iniziativa di tutela del proprio patrimonio territoriale. Insegnanti e alunni potrebbero ricercare delle opere d'arte abbandonate o che abbiano bisogno di restauro e manutenzione sottoponendole alla tutela di un fondazione bancaria. Tale iniziativa andrebbe molto al di là delle competenze scolastiche, dando ai giovani l'opportunità di sentirsi cittadini consapevoli e maturi.

Anche per l'anno scolastico 2009-2010 l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e la Fondazione Achille e Giulia Boroli promuovono la quinta edizione del concorso "Prova d'autore: leggere per scrivere". Il concorso ha l'ambizione di offrire agli studenti l'opportunità di interpretare la lettura come strumento formativo, che nutre e alimenta la mente, che permette di formulare opinioni, che rende i giovani pensatori liberi. L'educazione alla lettura, nell'ottica dell'educazione alla cittadinanza attiva, si inserisce in un percorso verso la libertà delle idee. I giovani, leggendo, hanno la possibilità di scegliere tra pensieri differenti, di maturare la propria capacità critica, di camminare nella vita in modo consapevole e responsabile. Gli studenti partecipanti, infatti, dopo la lettura di uno dei libri in programma, sono invitati a produrre, individualmente, un saggio breve, sulle tematiche affrontate nei testi. I docenti che hanno partecipato al laboratorio avete come oggetto il tema del concorso hanno raccontato le proprie esperienze relative agli anni passati, sono state fornite delle indicazioni tecniche, soprattutto per i neofiti che aderiranno per la prima volta all'iniziativa.

Il prof. Aglieri ha anche illustrato i quattro punti fondamentali per l'esperienza pedagogica al fine di promuovere una lettura produttiva ossia:

Conoscere il libro: che non deve rimanere una presenza anonima, ma deve essere contestualizzato, collocato nel mondo professionale ed intellettuale di chi l'ha scritto e nel periodo storico in cui è stato redatto;

Capire il libro: non bisogna accontentarsi di risolvere l'interpretazione di un libro in poche domande e risposte, bensì leggerlo e rileggerlo alla ricerca del senso profondo delle sue logiche e dei concetti in esso contenuti;

Assimilare il libro: la persona che "ha letto il libro" è colui che dimostra di padroneggiarlo, di riutilizzarlo in modo sicuro all'interno della vita quotidiana;

Discutere il libro: «un libro che non si discute è un libro morto, che non ha intrecciato nessun dialogo, non ha suscitato nessun problema, non ha determinato nessuna reazione: un libro inutile». Attorno al libro bisogna radunarsi e far circolare idee, in una dialettica che lo renda un vero e proprio strumento di crescita e non soltanto un monologo infruttuoso.

Questi i titoli dei libri in programma:

- Degiovanni, Lucchetti, Marzocchi, Paolini: "MATEMATICA PER LA VITA - Anche dove non te l'aspetti"
- De Leo, Fiorese, Guariso: "ENERGIA E SALUTE DELLA TERRA"
- Gianpaolo Calchi Novati: "IL SUD DEL MONDO - Tre continenti fra storia e attualità"

È proprio sulla scia di questi importanti suggerimenti che verrà appoggiata la partecipazione al concorso.

Come ogni anno l'offerta formativa promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori ha mantenuto uno standard elevato di qualità, lasciando, nei docenti che hanno avuto l'opportunità di partecipare a questa iniziativa, una serie di spunti critici interessanti e spendibili nella pratica quotidiana dell'insegnamento.

Aurora R. Caliendo

dalla prima pagina

La basilica di S. Felice a Cimitile



struita tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

Gli scavi archeologici, fatti in quest'area, hanno rilevato un'intensa attività edilizia e un'ininterrotta continuità di culto. Presenta nel suo insieme edifici risalenti alla fine del III secolo, al periodo di massimo splendore tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, dovuto all'azione di S. Paolino di Nola, che vi si ritirò nel 395 come monaco e poi vi fu vescovo dal 409 alla morte (431) e ad un lungo spazio di tempo successivo, che giunge al secolo XVIII.

In genere la Basilica di San Felice con il suo campanile è considerata come il monumento più importante del complesso. La sua prima edificazione è di poca successiva all'editto di Costantino che legittimò il Cristianesimo, ma alcune parti furono costruite principalmente all'epoca di Paolino. I resti del primo edificio di culto sorto sul sepolcro di S. Felice sono stati ritrovati tra gli anni Trenta, Cinquanta e Ottanta del Novecento. Gli archeologi hanno riconosciuto addirittura 12 fasi costruttive databili tra la prima metà del IV secolo e la prima metà del VI. In tale basilica è interessante l'edicola mosaicata, una sorta di "quadrilatero colonnato", posta intorno alle tombe di San Felice, San Paolino ed altri. Detti mosaici, talora impreziositi da sot-

tili lamine d'oro, furono composti con felici accoppiamenti di tessere variamente colorate (i temi: girali, pavoni, ecc.). Nella costruzione non mancano diversi affreschi (S. Nicola, S. Giorgio, Madonna col Bambino, ecc.). E' annesso alla basilica un piccolo ma documentato l'Antiquarium, che attualmente è parte del complesso archeologico delle basiliche, nel presbitero della basilica vetus: vi si conservano epigrafi romane, un sarcofago romano riutilizzato nel V-VI sec. d.C., marmi riutilizzati, numerosi reperti ceramici, tra cui vasi e lucerne.

L'applicazione dell'analisi stratigrafica, unitamente all'uso integrato delle fonti archeologiche, letterarie e documentarie, ha consentito di approfondire la conoscenza della basilica di S. Felice, facendo registrare significative novità in relazione alle fasi d'uso, al reimpiego di spazi, strutture e materiali, all'impianto e allo sviluppo del santuario martiriale nonché alla nascita dell'abitato di Cimitile nel suburbio settentrionale di Nola.

Riferimenti bibliografici essenziali: Ebanista C. 2003, "Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile. Storia degli scavi, fasi edilizie e reperti", Napoli.

Un ringraziamento al prof. Carlo Ebanista.

Prof. ssa Carolina Castiello

dalla prima pagina

Il Muro di Berlino 20 anni dopo



detto, della divisione in due della Germania. Pochi mesi dopo, nelle regioni dell'Est furono sancite nuove elezioni, vinte, ovviamente, da tutti i partiti favorevoli alla riunificazione. Tale riunificazione, però, avvenne solamente nell'ottobre del 1990, con l'assenso delle grandi potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale.

Riflettendo sull'importanza di questo evento, mi chiedo cosa possa aver mai spinto l'uomo a compiere un tale gesto che si può definire, certo, razzista ma che include tanti altri risvolti negativi: l'unità, infatti, è un valore che deve essere sempre alla base di ogni Stato perché, senza di esso, non saremo altro che stranieri tra stranieri ed è difficile considerarsi diversi, quando si è legati dalla stessa storia e dalla stessa identità! Guardando dei documenti, sono rimasto sconvolto dal vedere delle persone che cercavano di scavalcare questa sorta di "muraglia tedesca" per poter riabbracciare i propri cari (a causa del muro, infatti, molte famiglie erano addirittura separate in casa). Al momento

dell'abbattimento, sono sicuro che negli occhi di queste persone c'era una forte voglia di riscatto e di libertà e, soprattutto, di voltare pagina per costruire tutti insieme un nuovo avvenire, basato su alti principi, senza ripetere mai più gli errori del passato.

Nella Germania dell'Est, prima della caduta del muro, vi era un regime di dittatura. La "dittatura" è una forma autoritaria di governo in cui il potere è nelle mani di un solo organo o, addirittura, nelle mani di un solo uomo (il dittatore): tale potere non è limitato da leggi, costituzioni o altri fattori politici e sociali interni allo Stato. Quando in un paese c'è la dittatura, mancano cose importantissime come la libertà di parola, espressione e stampa. La dittatura, che sia fascista o comunista, fa male alla nostra società perché sono proprio le libertà di vivere, comunicare e informare a rendere l'uomo un soggetto pensante, in grado di compiere azioni e giudicare autonomamente.

Luigi Raia
V A Liceo Scientifico

TATOO E PIERCING: UNA MODA NUOVA MA ANTICA

Un po' per moda, un po' per questione di status, piercing e tatuaggi sono pratiche sempre più in voga e l'età dei ragazzi che alimenta la domanda sta scendendo e, sempre più spesso, non arriva ai 18 anni. Questa "moda" non è, però, recente: ci sono, infatti, testimonianze della sua esistenza anche in tempi remoti. Sono stati ritrovati, infatti, stampini per disegni risalenti alla preistoria, grazie ai quali gli studiosi spiegano la fusione tra le diverse popolazioni. Inoltre, sono state rinvenute anche mummie con evidenti tatuaggi e strumenti per la realizzazione degli stessi in quasi tutte le parti del mondo e appartenenti alle epoche più diverse. Nei secoli scorsi, soldati e marinai diffusero questo look e, ancora oggi, ne sono i più assidui rappresentanti.

È chiaro che il tatuaggio è uno strumento di comunicazione che rivela le diverse culture: tra i criminali, i simboli evidenziano la rivolta, il desiderio di vendetta o la disperazione; tra i marinai e i soldati, erano definiti "mappa del cuore" perché spesso riportavano il nome del paese nativo.

Le motivazioni che hanno spinto gli uomini a marchiarsi, in epoche e luoghi diversi, sono varie. Nelle prime incisioni della storia, lo scopo principale era quello di far uscire, attraverso i tagli procurati nella pelle, gli spiriti maligni penetrati nel corpo: era, quindi, un rito sacro. Successivamente, le cicatrici assunsero un aspetto simbolico e decorativo. Quindi, il tatuaggio divenne una specie di battesimo che presuppone la fine di un'esistenza e l'inizio di una nuova vita. Oggi, invece, il tatuaggio ha perso tutti quei significati esoterici più profondi per lasciar



lito. Se queste regole non vengono applicate, si può addirittura incorrere in malattie del sangue, come l'epatite o nell'aids (anche se è molto raro).

Un altro problema legato all'argomento è il fatto che, nella maggior parte dei casi, la persona interessata non conosce neanche cosa il tatuatore va ad iniettare nella sua pelle. Infatti, quasi nessuno conosce la struttura chimica, l'identità e il profilo tossicologico di numerose tinture usate per il tatuaggio. Sembra sia uno scherzo, ma la maggior parte delle sostanze chimiche usate per il tatuaggio è costituita da pigmenti industriali, originariamente prodotti per altri scopi, come le vernici per automobili o l'inchiostro per scrivere, e scarseggiano, o mancano del tutto, dati sulla loro sicurezza. Quindi, molte sostanze utilizzate per questi piccoli "interventi" possono essere nocive o addirittura scatenare reazioni allergiche (come nel caso dell'inchiostro utilizzato per fare i tatuaggi all'henné).

Un problema molto grave è anche quello che sorge quando ci si pente di un tatuaggio e ci si vuole disfare di quel fastidioso marchio. Il metodo più efficace per asportare i tatuaggi è il laser, che funziona nel 90% dei casi: può agire sul colore trapassando l'epidermide, ma le cicatrici resteranno comunque.

Un discorso a parte meritano i piercing che, a differenza dei tatuaggi, sono facilmente reversibili: basta un piccolo intervento per chiudere definitivamente il "buco", mentre i fori su lingua cicatrizzano anche spontaneamente, una volta rimosso il piercing. Anche in questo caso il "piercing" (cioè chi effettua il piercing) deve utilizzare solo capsule o aghi individuali, ma non può evitare il sanguinamento della zona del corpo interessata perciò si rischia lo stesso di trasmettere pericolose infezioni virali se non si rispettano le norme igieniche. Le aree del corpo più delicate e pericolose sottoposte al "piercing" sono certamente la bocca e il naso. Nel naso, in particolare, al momento della creazione di un foro, si forma una comunicazione fra l'interno del naso e l'esterno: le due aree hanno una flora batterica differente che, tramite il foro creato, possono entrare pericolosamente in contatto. Il "piercing" sulla lingua, invece, può causare ristagno di zuccheri e batteri durante i pasti.

Insomma, quando si desidera fare un tatuaggio o un piercing, non si devono prendere decisioni alla leggera, bisogna riflettere attentamente.

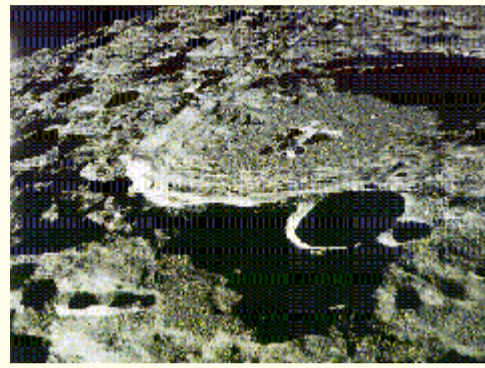
Federica Orlandino
IV A Liceo Scientifico



spazio alla moda, specie tra i giovani; difatti, è proprio in discoteca (uno dei luoghi più amati dai ragazzi) che tatuaggi e piercing vengono esibiti come se fossero dei "trofei".

Ma si può stare sicuri? Questa è la domanda che ci viene spontanea quando si parla della cosiddetta "body art". In realtà, orecchini e scritte sulla pelle non sono di per sé nocivi. Ma c'è sempre il pericolo di infezioni, cosa che non è assolutamente da sottovalutare. Infatti, l'espressività trasgressiva può creare seri problemi, ma solo se le elementari norme igieniche non vengono rispettate. Quando si va a farsi "decorare", bisogna assicurarsi che tutti gli strumenti siano sterili. Questo significa che gli aghi devono essere usati e gettati, cioè sempre diversi per ognuno, e tutti gli strumenti devono essere perfettamente sterilizzati con appositi prodotti o macchinari. Anche il laboratorio, ovviamente, deve essere pu-

"Acqua sulla Luna? Acqua sulla Luna!" "Una significativa quantità" Immagine del satellite Luna



C'è acqua sulla Luna. O meglio, sotto!

Lo ha rivelato la Nasa rendendo noti i primi risultati dell'impatto del razzo "Centaur" sulla superficie lunare lo scorso 9 ottobre. "La storia che la Luna sia un posto arido e desolato" come sempre riportato dai libri di testo in uso, ed anche sul nostro, edito dalla Zanichelli, non regge più. Probabilmente stanno per essere svelati segreti che sono rimasti nascosti per miliardi di anni! Ma soprattutto questa scoperta alimenta il sogno mai sopito, di poter installare una base fissa con astronauti sul suolo lunare.

Quando le missioni umane Apollo riportarono sulla Terra dei campioni di roccia lunare, le analisi rilevarono esigue tracce d'acqua, ma si pensò che fossero di origine terrestre, perché i contenitori usati per trasportare le rocce avevano subito delle perdite. Per questo si diffuse l'idea che la Luna fosse totalmente arida, tranne, forse, per qualche accumulo in alcuni crateri presso il polo sud lunare, nei quali la luce solare non arriva mai. Il mese scorso, però, la Nasa, contro il nostro satellite, ha lanciato il razzo Centaur come un proiettile contro il cratere Cabeus, situato nella zona perennemente in ombra della Luna osservando poi i getti prodotti dalla collisione. I dati ottenuti sono inequivocabili e non lasciano dubbi: numerose prove dicono che l'acqua è presente nei getti creati dall'impatto e, anche se ci vorranno ulteriori analisi, si può dire con sicurezza che Cabeus contiene acqua, in particolare, nel cratere, secondo quanto riferito dal responsabile della missione Doug Cooke, ci sono circa 90 litri di acqua. E non è poco!

Ovviamente quando parliamo di acqua, non dobbiamo pensare a laghi o oceani, ma a pozzanghere. Acqua sulla Luna significa molecole di acqua e idrossile (un atomo di idrogeno con uno di ossigeno) La presenza dell'ossigeno non stupisce; infatti le rocce e il suolo lunari contengono grandi quantità di ossigeno, ma l'origine dell'idrogeno è meno chiara. L'ipotesi è che provenga da un fenomeno astronomico chiamato vento solare, ovvero una corrente di atomi di idrogeno emessi dall'atmosfera più esterna del sole.

La Nasa ha precisato che la scoperta è stata fatta nell'ambito della missione L-CROSS (Lunar Crater Observation and Sensing), considerata la prima missione nei rinnovati programmi Nasa di riportare l'uomo sulla Luna entro il 2020. L-CROSS è una specialissima sonda dotata della capacità di bombardare la superficie lunare, raccogliere i detriti causati dall'esplosione e consentire agli scienziati a terra di esaminarli nel dettaglio. La comunità scientifica si è interrogata a lungo sulla presenza di acqua sulla

Luna. Si riteneva che le grandi quantità di idrogeno osservate ai poli del nostro satellite potessero essere un indizio. Ora, le nuove scoperte, secondo la Nasa, indicano che l'acqua potrebbe essere diffusa in quantità molto maggiore rispetto a quanto si sospettasse finora e di certo sarebbe una risorsa di valore inestimabile per il futuro dell'esplorazione spaziale. Inoltre, proprio come i campioni prelevati dai ghiacciai artici contengono indizi sul passato remoto della Terra; l'analisi dei materiali nascosti nelle zone perennemente in ombra della Luna possono raccontare i segreti dell'evoluzione dell'intero sistema solare.

Oltre all'acqua, sono stati trovati indizi di altre sostanze interessanti. Infatti le regioni in ombra della Luna sono come "trappole fredde", che raccolgono e conservano il materiale per miliardi di anni".

L'acqua è fondamentale per gli astronauti.

L'umidità scoperta sulla Luna non è ovviamente sufficiente a favorire la crescita della vita, ma se sottoposta a trattamento in grandi quantità, potrebbe fornire le risorse -acqua da bere, carburante per missili- per consentire la vita di abitanti. E la novità riaccende sicuramente l'interesse per il satellite lunare, la cui superficie era stata descritta dagli astronauti come di "magnifica desolazione".

Era pensabile che si sarebbe arrivati a una scoperta del genere, affermano gli scienziati, ma le ricerche andavano fatte in regioni protette dal Sole, perché mentre di notte la temperatura sulla Luna è di meno 100 gradi, di giorno arriva anche a più 100. Ragione per la quale nei crateri esposti al sole il ghiaccio si sarebbe sciolto e non sarebbe mai stato trovato.

L'acqua su un pianeta deserto...significa una sola cosa: l'elevata possibilità che sia esistita in un passato, forse, remoto una forma di vita compatibile con quella che conosciamo sulla terra.

Come accennato prima, queste recenti scoperte, hanno aperto la possibilità di poter pensare ad un futuro insediamento di una colonia umana, ricreando l'ambiente terrestre in un sistema chiuso. Ci sarà bisogno di studi più approfonditi, già in atto peraltro, in cui saranno coinvolti maggiormente, ingegneri, ecologi, genetisti e agronomi e potrebbe essere un esperimento davvero affascinante che potrebbe far sconfinare l'uomo oltre il sistema Terra; inoltre attraverso il carotaggio dei ghiacci lunari, si potrà studiare meglio la vita del nostro satellite fino a qualche migliaio di anni fa, e chissà che non si troveranno agglomerati di molecole organiche o addirittura veri e propri microrganismi lunari, interessantissimi per studiare come la vita si potrebbe essere organizzata diversamente che da noi!

A cura della classe 1A I.T.C.
"Cabeus"



Viviamo la serra



Nell'ambito del progetto "Viviamo la serra", sono state spiegate, attraverso delle simulazioni guidate, le funzioni della serra. I ragazzi che hanno partecipato a questo progetto hanno vissuto l'esperienza entusiasmante del contatto diretto con la "terra" e con gli organismi vegetali e che essa ospita.

Importante è stata la fase della semina in vaso di varie specie vegetali scelte dai ragazzi; è stato emozionante vedere come i ragazzi abbiano, poi, preso a cuore l'iniziativa e hanno adottato un

vaso con la promessa di prendersene cura durante tutta la fase di crescita della futura piantina.

Ci si è soffermati soprattutto sull'importanza dei vegetali in gastronomia; alcune piante usate come spezie e odori (prezzemolo, rosmarino, basilico, salvia, origano, ecc.) sono state viste, toccate ed annusate.

L'attenzione si è spostata poi sulle piante che danno frutti importanti per la nostra alimentazione (pomodoro, melanzana, pisello, peperoncino, fagiolo ecc.) che, oltre ad essere state viste e toccate, sono state piantate sia nella serra, che si trova nel giardino dell'Istituto, che nell'aiuola esterna con lo scopo di valutarne le differenze qualitative nella crescita. Durante le varie esperienze non si è persa

l'occasione per impostare lezioni teoriche di botanica riguardanti soprattutto il ciclo vitale dei vegetali (dal seme all'albero poi al fiore e al frutto per ritornare di nuovo al seme).

Finalità di tale progetto è quella di avvicinare i ragazzi fin dalla tenera età al mondo circostante; far loro capire che anche noi come uomini facciamo parte di un sistema complesso che è l'ambiente naturale fatto di equilibri delicatissimi che vanno osservati, capiti e soprattutto rispettati perché il loro benessere influenza il nostro presente ma essenzialmente il nostro futuro.

Un proverbio indiano dice: "la Terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri padri, ma ci è stata prestata dai nostri figli." Oggi, in maniera più tecnica, questo concetto viene tradotto in "sviluppo sostenibile".

Prof. Carmine Maiello

Il museo di fisica di Napoli

In una delle più grandi università d'Italia, la Federico II di Napoli, vi è un importante Museo di Fisica. Esso raccoglie le prime macchine sperimentate da Galileo Galilei ed è nato grazie ad alcuni ricercatori dell'Istituto di Fisica dell'ateneo. Questi decisero, sotto la propria responsabilità, di creare l'attuale collezione che fu inventata tra il 1983 e il 1987. Si tratta di strumenti acquistati tra l'Ottocento e il Novecento, che rappresentano un grande patrimonio storico e scientifico. Questi apparecchi, infatti, provengono dal Gabinetto fisico dell'Università, dalla collezione della Casa reale dei Borboni e da quelli destinati all'Osservatorio Vesuviano. Hanno un ruolo preciso nella formazione del sapere: mantengono, infatti, una precisa valenza informativa, che non comprende solo l'esito della riflessione scientifica, ma anche il prodotto delle scelte politiche e dei condizionamenti economici dell'epoca. Gli apparecchi presenti nel museo di fisica sono stati inventati e studiati con lo scopo di conoscere le vibrazioni dei suoni di un determi-

nato corpo sospeso nell'aria o durante la caduta di esso; altri, invece, permettono lo studio del movimento di determinati oggetti o del rapporto tra la velocità e il tempo di un qualsiasi corpo, indipendentemente dal suo peso o dalla sua forma. Grazie a questi strumenti, possiamo affermare la teoria dei gravi, ovvero la teoria, espressa da Galileo, secondo la quale i corpi

assumono la stessa velocità ed impiegano lo stesso tempo durante la propria caduta, indipendentemente dalla loro struttura. La classe III del Liceo Scientifico "Montessori" ha visitato il museo di fisica il 12 novembre 2009.

Anna Rita Abete
Mariarca Borrelli
Virgilia Pignatiello
III A Liceo Scientifico



Dove sono finite le tradizioni popolari?

Nell'era della tecnologia e dei social network, si sono persi di vista dei valori che sono alla base della nostra cultura. Oggi parlare di folklore, di cultura popolare significa, per molti, parlare di un qualcosa che riguarda solo le classi subalterne; quindi, i molti sono inclini a rifiutare una simile cultura ghettizzata, popolare e conservatrice, che è di fatto divenuta il simbolo di inferiorità sociale. In realtà, il folklore (o folclore) viene da lontano e racchiude quei caratteri di tradizione e territorialità che ha

la perdita di vista delle vere tradizioni locali. Egli, è infatti da anni difensore della memoria raccontata, cantata e suonata, rappresentata nella sua più viva autenticità, difesa dalle aggressioni delle mode e riconosciuto dalle giovani generazioni come maestro di tradizione. Possiede una profonda conoscenza e un patrimonio enorme di canti, versi, fiabe, leggende ed antichi detti della sua terra, custode e testimone di una ricchezza culturale irrinunciabile da comunicare, da trasferire, intatta ai degni eredi di

"Festa della Montagna", che inizia il 17 Aprile con il Sabato dei Fuochi e che rievoca una festa civile e religiosa antichissima. La manifestazione, nota ai vesuviani anche come Festa di Castello o Festa di Devozione, interessa diversi comuni della fascia ai piedi del Monte Somma, accomunati dal fatto di essere stati colpiti, nel corso dei secoli, dalle eruzioni del Vesuvio. Il fuoco è l'elemento principale di questa festa, strumento simbolico che esorcizza la presenza del vulcano rievocando leggende e

della Madonna di Castello (a' fiurella) e fiocchi di carta crespata e colorata. Terminata l'opera, l'autore della pertica la porta a valle, dedicandola all'immagine della Madonna del Castello. La festa termina con l'incendio di una grande croce disegnata da centinaia di falò sulla cima della montagna a circa mille metri d'altezza, cui si aggiunge un affascinante spettacolo pirotecnico. Durante questa festa, i partecipanti cantano e danzano per fede, pe' devuzione, per amore, 'a figliole, per dispetto e per scacciare i pensieri, 'a fronn' 'e limone; ma interessanti sono anche gli strumenti, che sono quelli che la nostra terra ha appreso ad usare da un passato molto lontano e che si sono conservati nel filtro dei vari incontri di culti e civiltà, fino al nostro tempo: la "tammorra" che è lo strumento principe della tradizione campana. Consiste in un cerchio d'asse ricoperto da una pelle ben tesa. Esso è bucato tutt'intorno

da nicchie rettangolari dove vengono collocati i sonagli, ricavati da scatole di latta. Le Castagnette, termine che indica le nacchere, sono degli strumenti impugnati da danzatori per scandire il tempo nel ballo. Il "Putipù" o "Caccavella", invece, è costituito da una pentola di terracotta o una vecchia scatola di latta tonda su cui è fissata una pelle, nel centro della quale viene preventivamente legata una canna. Si suona facendo scorrere la mano; la canna trasmette delle vibrazioni alla pelle che fa sì che si produca un suono, ingigantito dalla cassa armonica sottostante; il "Triccheballacche" è costituito da tre martelli di legno fissati in basso, intelaiati con sonagli; il martello centrale è fisso, mentre gli altri due sono snodati e vengono percossi contro quello fisso. Lo "Scetavajasse", ovvero un bastone dentato con sonagli metallici strofinato da un bastoncino; importante è, anche, la "Tromba degli zingari"

o lo scacciapensieri che consiste in un pezzo di metallo ricurvo con al centro una linguetta, spesso d'argento. Si suona poggiando la parte lineare sui denti, la linguetta viene pizzicata, facendo sì che tutta la cavità orale funga da cassa armonica.

Quindi, è bene che persone come Giovanni Coffarelli, decidano di preservare, attraverso manifestazioni e progetti, tutto il patrimonio delle tradizioni culturali. Certe manifestazioni artistiche e folkloriche contadine, soprattutto quelle recitate e cantate da veri cantori di arte contadina, possono essere un modo per promuoverne la conservazione in un'epoca in cui ci sono una perdita dei valori tradizionali e un disorientamento dovuto soprattutto all'omologazione da "villaggio globale".

Prof.ssa Carolina Castiello con la partecipazione di Gaetano Di Monda V A IPSAR



trasformato, nei secoli, riti e usanze della vita popolare in quelle che oggi possiamo definire importanti risorse culturali ed economiche.

Il nostro territorio vesuviano è ricco di questi elementi che si concentrano, soprattutto, intorno al simbolo storico, culturale e territoriale del Vesuvio, delle sue pendici e delle sue tipicità produttive. La stessa Somma Vesuviana, per le sue tradizioni contadine, conserva un ricco repertorio di canti, riti e oggetti simbolo della cultura contadina napoletana.

La scienza folklorica, fortunatamente, ha focalizzato le sue ricerche su queste tradizioni che rischiano di essere perdute. L'odierna generazione, infatti, trasmette qualcosa che non le appartiene, il frutto di una falsificazione e strumentalizzazione dovuta ad una "cultura del profitto o del consumo", prodotto da una subdola operazione di mercificazione discografica.

In occasione di un corso di aggiornamento per insegnanti intitolato "Ieri, oggi e domani. Culture locali e tradizioni orali come risorse per l'insegnamento", tenutosi nel borgo del Casamale, simbolo della conservazione con le sue feste e le sue tradizioni, Giovanni Coffarelli, autentico esponente della cultura popolare, ha ribadito

una terra che ha ancora saldo il patrimonio delle sue radici. Il titolo del corso vuole denotare che ieri c'erano persone come lui, che attraverso canti e balli mandavano avanti tradizioni legate anche alla religiosità; oggi queste tradizioni sono state perse di vista; domani, se si va avanti così, verranno del tutto dimenticate.

Durante questo corso, le dimostrazioni dirette eseguite dallo stesso Coffarelli, hanno dimostrato che i canti e le tradizioni sono una pura espressione di fede popolare, incentrata soprattutto sulla trasmissione di valori e non sull'aspetto artistico. A mio avviso, sarebbe impossibile mettere per iscritto una favola raccontata da Coffarelli o uno dei suoi canti, in quanto a rendere uniche le sue performance sono la mimica espressiva del volto e del corpo. Infatti, trovarsi di fronte ad una tradizione orale, ad una testimonianza diretta, non è la stessa cosa che trovarsi di fronte ad un testo scritto. Inoltre, egli stesso ha affermato che le parole di questi canti, non seguono un testo fisso ma sono affidati all'improvvisazione.

Un'occasione in cui persone come Coffarelli danno voce alle tradizioni è la festa dedicata alla Madonna di Castello, che è l'evento conclusivo della tradizionale

riti della storia vesuviana. Ogni comunità cittadina ha un proprio giorno riservato per le celebrazioni, durante il quale può compiere i rituali della festa.

La festa raggiunge il suo culmine il 3 Maggio: i principali rituali che si svolgono durante la giornata sono l'"ascesa al monte" e il "rito della pertica". Per tutto il giorno infatti arrivano gruppi di fedeli da tutta la regione, organizzati in "paranze" che si muovono al ritmo di tammorre, flauti e altri strumenti della tradizione popolare. Molti risalgono la montagna per assistere alla messa che si svolge in una piccola cappella costruita dai fedeli sulla punta più alta del monte Somma. Alcune comitive raggiungono all'alba la cima del monte e ne discendono a notte alta, altre si distribuiscono tra i boschi e i profondi valloni che incidono i fianchi del vulcano. Il rito della pertica ('a perteca) consiste nel tagliare un giovane alberello di castagno cui vengono tolte tutte le fronde. In corrispondenza di ciascun ramo tagliato si lascia una piccola spongenza legnosa (curnecchia). Dopo aver addobbato la pertica con fiori e rami di ginestra, si appendono alle curnecchie piede e muso di vaccino lessato ('o pere e 'o musso), collane fatte di noccioline ('a ntrita) o castagne ('a nserta), l'immagine

La parola

del nonno

Emergenze educative

Oggi si parla spesso, di emergenza di ogni tipo, anche di quella educativa, perché la mancanza di educazione deriva dalla mancanza di educatori.

Recentemente mi è capitato di leggere da qualche parte che il 2010 potrebbe essere "l'anno dell'educazione" e, in verità, credo che non si potesse pensare a una scelta più felice e lungimirante, visto che nella fase storica attuale ci troviamo a vivere, «come viene sempre più spesso sostenuto da più parti», in una situazione di vera e propria "emergenza educativa".

Già, perché non si può negare che fra giovani e adulti, la relazione educativa attraverso un periodo di crisi profonda, come pure sembrano in crisi tutti quei modelli e quegli spazi di identificazione che fino a non molto tempo fa rappresentavano per noi un incrollabile punto di riferimento e un approdo sicuro verso cui orientare la rotta della quotidiana navigazione; al punto che c'è stato chi giustamente ha riconosciuto nei giovani una delle povertà maggiormente diffuse e incalzanti del terzo millennio quale appunto, la "povertà di educazione".

In altre parole, si fa sempre più fatica a trovare delle figure educative autentiche e coerenti che siano disposte a fare un "investimento a fondo perduto" nelle risorse e nella crescita e che abbiano il tempo e la voglia di aiutare a trovare la strada, ricordando a ogni passo che "crescere è la prima vocazione umana e cristiana". Tuttavia, se di emergenza educa-

tiva si tratta, essa non deve essere solo ed esclusivamente un problema, ma prima di tutto come una "provocazione" che deve spingerci a ripensare completamente la questione dell'educazione, ridefinendone i principi metodologici e le finalità.

Un primo passo è, senza dubbio, quello di riscoprire l'importanza e il valore della «relazione educativa» che non può mai basarsi su una freddezza e neutrale ipersensibilità, ma deve necessariamente chiamare in causa una dimensione di "affidamento" che non può prescindere da una relazione di "amore" tra persone diverse che si scambiano esperienze e frammenti di vita, nel senso che dovrebbe sempre implicare un modello di «corresponsabilità» tra giovani e adulti, che nel percorso educativo si impegnano a camminare, crescere e sognare insieme, cioè a educare e allo stesso tempo "educarsi".

I giovani hanno bisogno di educatori che educino a "pensare", cioè a far compiere delle scelte con autonomia e responsabilità, senza adeguarsi in un troppo e rassicurante "così fanno tutti".

Essi hanno ancora bisogno di educatori che sappiano restituire il senso della «prospettiva», cioè del futuro e della speranza, incoraggiandoli nel difficile compito di alzare lo sguardo e di scrutare l'orizzonte senza paura, per scorgere quello che loro riserva il domani, anche condividendo la difficoltà di crescere e di progettare il futuro.

Enrico Ugliano

Una mente rispettosa

Gli esseri umani mostrano una radicata tendenza a costituirsi in gruppi, a fornire ai gruppi marchi distintivi, ad assumere atteggiamenti nettamente positivi di cooperazione o negativi ostili nei confronti di altre aggregazioni.

Basta pensare alle squadre di calcio, ai partiti, ai branchi giovanili.

Questi rapporti variano dall'amicizia prolungata, al durevole antagonismo e all'inimicizia mortale.

La nobile massima "Dobbiamo amarci l'un l'altro" non viene applicata.

Tutti parlano di mettere fuori legge tutte le armi e le guerre, ma nessuno lo fa. Ogni gruppo non si fida dell'altro e ogni giorno si combattono guerre grandi e piccole negli ambienti più disparati.

I bambini all'età in cui imparano a camminare si strappano di mano i giocattoli, si punzecchiano a vicenda, fanno la lotta fra di loro ed escludono un individuo dalle attività più prestigiose.

All'età di cinque anni, le linee dell'amicizia o dell'ostilità o dell'esclusione dal gruppo, dall'amore o dall'odio sono state già tracciate, perché i bambini già sperimentano il senso delle identità e dei profili di gruppo.

Una forma di mentalità si può eliminare solo con un'altra forma mentale, non certo con più consigli, accorate esortazioni, raccomandazioni o prediche.

Non si tratta semplicemente di fingere per convenienza umana, soprattutto quando i riflettori sono accesi, ma di evitare di pensare in termini di gruppo, "dobbiamo assolutamente batterli" perché questa vita è una guerra.

Il compito di far nascere il rispetto tra gruppi diversi e di dare pubblicamente testimonianza dovrebbe, idealmente, essere distribuito tra i soggetti del vivere sociale. Genitori, vicini di casa, capi politici e religiosi, mezzi di comunicazione di massa, tutti dovrebbero esibire quel rispetto, anzi dovrebbero premiare coloro che dimostrano rispetto e isolare

o penalizzare quelli che ne sono privi e disprezzano, disistimano e disconoscono gli altri.

Se famiglia e scuola si coalizzano sinceramente per costruire una mente di questo tipo, a cominciare dai più piccoli, il mondo diventerà un posto migliore dove vivere.

In questo campo la scuola ha un compito facilmente descrivibile, ma è la famiglia che deve dare l'impronta decisiva per formare una struttura di rispetto; questo lo può fare con la riscoperta di una virtù totalmente aperta alla reciprocità relazionale di natura tipicamente cristiana.

L'umiltà cristiana non consiste nel sentirsi vigliacco spregevole, ma significa possedere un giusto rispetto di se stesso e degli altri. Essa libera dalla rivalità, dall'obbligo di misurarsi con gli altri e trasmette la giusta ambizione, in modo da riuscire a fare quello che si è in grado di fare, liberando l'uomo dalle illusioni egoistiche ed orientandolo alla tolleranza.

Umiltà significa liberazione dall'impulso a reclamare per sé il centro dell'attenzione, accettando di recitare una parte che si condivide con gli altri, ma non necessariamente il ruolo principale.

L'umiltà è una virtù che ridona il coraggio, con una comprensione realistica di chi siamo e di che cosa possiamo essere con l'aiuto degli altri e di Dio; così possiamo intraprendere le scalate delle vette. È la virtù più liberante perché libera dalla concentrazione su di sé e consente relazioni vere e vitali.

Sono molte le occasioni concrete con cui i genitori possono trasmettere ai figli questo senso della normalità, che significa l'appartenere gli uni agli altri, solo perché si è persone umane, l'unico distintivo che possiamo portare con fierezza. E questo distintivo si confeziona solo se scuola e famiglia si mettono insieme conciliando affetto e ragione, volontà e cultura per formare la personalità equilibrata ed armonica dell'uomo, futuro cittadino.

Enrico Ugliano

"Violenza di genere"

Il 25 Novembre si è celebrata la giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Una data che dovrebbe sancire la fine delle torture, dei maltrattamenti e dei soprusi contro il sesso femminile.

Una data che dovrebbe far sollevare gli animi di molte donne

sola funzione della donna era quella riproduttiva e la sola tappa fondamentale nella sua vita era il matrimonio.

Anche nel mondo romano la situazione non era tanto felice, infatti esistendo un'organizzazione "patriarcale", l'uomo era il capo del gruppo familiare a cui la donna

tali femminili, le fasciature dei piedi e l'uso dell'acido per sfigurare.

A partire dagli anni '70, però, il femminismo in occidente ha iniziato a mobilitarsi contro la "violenza di genere"; le donne hanno messo in discussione la famiglia patriarcale e il ruolo di "marito/padre-padrone".

Hanno pensato di creare i Primi Centri di Accoglienza e le Prime Case delle donne per ospitare le donne che hanno subito molestie.

Con varie lotte, in questi ultimi tempi, hanno cercato di affermare i propri diritti e pur conquistando la pari dignità sul lavoro e nella società ancora molte di esse non sono libere di camminare per le strade, non sono sempre capaci di esprimere le proprie opinioni, non possono svolgere determinati tipi di lavoro se non ricattate.

La strada per l'affermazione completa della dignità della donna è ancora lontana, quindi l'impegno di tutte le Istituzioni deve essere quello di educare al rispetto e alla tutela della persona.

Solo così si può scoprire la qualità dell'"altra" come "noi stessi".

Alunni della IV A Programmatori dell'ITC Prof. Giusy La Rezza



che sono state violate nel corpo e soprattutto nello spirito. Purtroppo ancora oggi, le donne sono considerate esseri inferiori e subalterni rispetto all'uomo.

Nell'antichità, i Greci escludevano completamente la donna da qualsiasi progetto; ne limitavano la libertà, relegandola nel suo unico spazio vitale che era la casa. La

doveva essere "sottoposta" in forme che non garantivano neppure il diritto della sopravvivenza.

Anche oggi in molti paesi orientali, le ragazze giovani sono vittime di matrimoni coatti, costrette alla schiavitù sessuale, altre vengono indotte alla prostituzione forzata e subiscono anche altre forme di maltrattamento: la mutilazione dei geni-

Il Razzismo

Sin dall'alba dei tempi si sono avute le lotte di una razza umana sull'altra e discriminazioni verso popoli "diversi".

Diversi perché la Xenofobia, ovvero la paura del diverso, crea nella psiche umana un meccanismo di paura e autodifesa. Basti pensare, nella storia, ai barbari dell'epoca romana, o ai regimi

lo". Proprio in base a questi fatti di cronaca, sia il singolo cittadino che le istituzioni sono restii nei confronti dei cittadini stranieri.

Anche la musica si è occupata di questo tema.

Un caso, ad esempio, viene portato alla luce da Bob Dylan, cantautore statunitense che sin dagli inizi degli anni Sessan-

Patty vede tre corpi stesi a terra e un altro uomo chiamato Bello, che si muove furtivamente. Io non l'ho fatto disse lui agitando le mani stavo solo derubando la cassa, spero che capisci li ho visti uscire disse, e si fermò uno di noi farebbe meglio a chiamare la polizia

così lo portarono in infermeria e pensarono che quest'uomo non ci vedeva bene loro gli dissero che lui poteva identificare il colpevole.

Alle 4 del mattino trascinarono Rubin dentro lo portarono in ospedale e su per le scale l'uomo ferito lo guardò attraverso il suo occhio morente disse perché l'avete portato qui? non è lui! Sì, ecco la storia di Uragano l'uomo che le autorità hanno accusato per qualcosa che lui non ha mai fatto l'hanno messo in prigione, ma un tempo lui avrebbe potuto essere il campione del mondo

Quattro mesi dopo i ghetti erano in fiamme. Rubin è in Sud America che combatte per il suo nome mentre Arthur Dexter Bradley è ancora nel giro di furti e i poliziotti lo stanno torchiando cercando qualcuno da incolpare ricordi l'assassinio che successe in un bar ricordi tu dicesti che hai visto l'auto in fuga pensi di giocare con la legge? pensi possa essere stato quel combattente che hai visto correre fuori quella notte? non dimenticare che tu sei bianco.

Arthur Dexter Bradley disse davvero non sono sicuro

il poliziotto disse un povero ragazzo come te deve darsi una possibilità ti abbiamo preso per il colpo al motel e stiamo parlando con il tuo amico Bello ora tu non vuoi tornare in cella vero? Fai il bravo ragazzo faresti un favore alla società quel figlio di puttana è coraggioso e diventa sempre più coraggioso vogliamo rompergli il culo vogliamo addossargli questo triplo omicidio lui non è Gentleman Jim.*

Rubin può stendere un uomo solo con un pugno ma non gli ha mai fatto piacere parlarne è il mio lavoro, disse, lo faccio perché mi pagano e quando è finito l'incontro voglio solo al più presto possibile tornare per la mia strada. Lassù in qualche paradiso dove nei fiumi ci sono trote e cavalchi nel verde ma poi loro lo misero in prigione dove cercarono di trasformare un uomo in un topo.

Tutte le carte di Rubin erano state marcate in anticipo. Il processo fu un circo di maiali, non aveva possibilità il giudice fece passare per alcolizzato e inaffidabile il testimone di Rubin per la gente bianca che stava a guardare lui era un fannullone rivoluzionario

e per la gente nera lui era solo un pazzo negro nessuno dubitò che fu lui a premere il grilletto sebbene loro non avessero trovato l'arma. L'accusa disse che fu lui a compiere l'atto e la giuria composta di bianchi fu d'accordo.

Rubin Carter fu ingiustamente condannato. L'accusa fu omicidio, indovina chi ha testimoniato? Bello e Bradley ed entrambi mentirono e i giornali, tutti ci mangiarono sopra. Come può la vita di un uomo essere nelle mani di qualche pazzo? Vederlo ovviamente incastrato non può aiutarlo ma mi fa vergognare di vivere in un paese dove la giustizia è un gioco.

Ora tutti i criminali coi loro cappotti e le loro cravatte sono liberi di bere Martini e guardare l'alba mentre Rubin siede come Buddha in una piccola cella un innocente in una camera infernale. Questa è la storia di Uragano ma non sarà finita finché non gli ridaranno il suo nome e il tempo perso messo in una prigione, ma un tempo lui avrebbe potuto essere il campione del mondo.

*Simone Castello
3^a A, Liceo Scientifico*



dittatoriali come il nazismo che poneva le sue basi sulla purezza della razza ariana, decidendo nella sua propaganda lo sterminio di una razza "diversa", la razza ebrea. Altri casi nel mondo li abbiamo avuti con l'apartheid in Sud Africa ovvero la separazione di cittadini di etnia bianca da quelli di etnia nera; in America, con un'organizzazione terroristica chiamata Ku Klux Klan che perseguiva la supremazia della razza bianca su quella nera.

Ma il razzismo non è solo verso il diverso colore della pelle: è anche riscontrabile sulla base sociale che divide famiglie ricche da quelle povere, che emargina i diversamente abili e gli omosessuali.

Ormai, oggi, il razzismo non è così lontano come si crede, basti pensare nel nostro paese alla questione rom, a quella dei popoli provenienti da altre nazioni come quelle dell'est Europa o Africa che vengono in Italia in cerca di un lavoro.

Ogni giorno si trovano a combattere con chi li accusa di venire a sottrarre il lavoro o a commettere reati nel nostro paese, perché figure quali prostitute, ladri e malviventi sono attribuite a cittadini di diversa razza e tutto ciò non fa altro che alimentare lo stereotipo di "straniero" = "Perico-

lo" fece parte del movimento di protesta americano e le sue canzoni venivano usate come cori pacifisti.

Nel 1975 scrisse la canzone "Hurricane" (Uragano) che parla dell'ingiusta pena attribuita al pugile di colore Rubin Hurricane Carter che, trovatosi nei pressi del Lafayette Bar il 17 giugno 1966, fu arrestato con l'accusa di triplice omicidio e scarcerato nel 1985 con la sentenza di non aver avuto un processo equo perché l'accusa era basata su motivazioni razziali. Le accuse caddero definitivamente nel 1988. Ora sotto potrete leggere la traduzione in italiano del brano.

The Hurricane

La pistola spara nel locale notturno, entra Patty Valentine da una camera soprastante la sala e vede il barista in una pozza di sangue piange, mio dio, li hanno uccisi tutti qui inizia la storia di Uragano l'uomo che le autorità hanno accusato per qualcosa che lui non ha mai fatto l'hanno messo in prigione, ma un tempo lui avrebbe potuto essere il campione del mondo.

e così Patty chiamò la polizia arrivarono sulla scena con le sirene lampeggianti in quella calda notte nel New Jersey.

Nel frattempo, lontano in un'altra parte della città Rubin Carter e alcuni amici girano in auto il primo contendente della corona per i pesi medi non ha idea di che merda stava per succedere quando un poliziotto lo fece accostare sulla strada come tempo prima e tempo prima ancora. A Paterson questo è come le cose possono accadere se sei nero non devi farti vedere per strada a meno che non vuoi accettare la sfida.

Alfred Bello aveva un partner che aveva una soffiata per la polizia lui ed Arthur Dexter Bradley si aggiravano nella zona. Disse ho visto due uomini correre fuori, sembravano pesi medi sono saltati in un'auto bianca con targa di fuori e Miss Patty Valentine semplicemente accennò con il capo. Il poliziotto disse aspettate un minuto, ragazzi, questo qui non è morto

IL VINO NELL'ANTICA ROMA

Tra i romani il vino costituiva un ingrediente saliente delle cerimonie religiose quanto dei banchetti, degli eventi importanti della vita dell'uomo, quanto della normale quotidianità. Le "potiaciones" accompagnano ogni momento della vita di un romano che si rispetti e costituiscono un'occasione in cui, allentandosi i freni inibitori, viene fuori la vera natura del personaggio in ogni sua sfaccettatura, positiva o negativa che sia. I romani bevono per celebrare col vino i piaceri della vita, ricorrenze di carattere religioso o privato, o, più semplicemente, per il gusto di bere.

La viticoltura inizia in Italia all'inizio del VIII secolo a. C. quando cioè si intensificarono i

salire anche il divieto di bere alle donne, pena il ripudio maritale o l'uxoricidio. A tal proposito, "il diritto del bacio" permetteva al marito di verificare con un bacio sulla bocca alla moglie se ella avesse trasgredito o meno al divieto; in realtà era interdetto alle donne esclusivamente l'uso del vino delle libagioni, ricavato dalla semplice fermentazione dell'uva che portava facilmente a far vacillare la ragione, non quello dei banchetti che invece esse potevano bere a patto che fosse miscelato o di importazione. Il vino originariamente era trattato con l'acqua di mare, secondo l'uso greco.

Per quanto concerne la quantità di vino servito, alcuni buongustai non ne profondevano in



cittadino romano che ne fa largo uso nelle feste pubbliche; si pensi alla festa in onore di Anna Perenna, dea dell'avvicendamento delle stagioni, durante la quale la tradizione voleva che i romani oltrepassassero il Tevere e facessero una scampagnata vuotando il maggior numero di coppe possibili: infatti, si credeva che quante fossero state le coppe vuotate, tanti sarebbero stati gli anni da trascorrere in vita. Nell'ambito del banchetto privato, l'importanza del vino non è inferiore, tanto che un vino diverso accompagnava i diversi momenti e le pietanze della cena. Durante l'antipasto si serviva il "mulsum", una bevanda di vino e miele, mentre vino puro si beveva dopo cibi piccanti e secchi. In ambito più personale, l'occasione di ubriacarsi era data dalla frequentazione notturna di "tabernae" e "popinae", spacci di vivande in cui il vino era servito a profusione, tra danzatrici e cortigiane dai facili costumi che intrattenevano piacevolmente i clienti.

Clizia Ambrosio



commerci con l'oriente e i greci si stabilirono nell'Italia meridionale. Numa Pompilio istituì la figura del "flamen dialis", sacerdote che dà inizio alla vendemmia, impartendo l'ordine di cogliere l'uva. A Numa si fa ri-

abbondanza per non ottundere i palati dei commensali o per evitare, sulla scia del "in vino veritas" spiacevoli discussioni che potevano sfociare in risse. Il vino è un elemento costante e indispensabile nella vita del





Il presepe è da sempre uno dei simboli più conosciuti del Natale. A Napoli, un'antica strada è completamente dedicata alla creazione di questo simbolo: è la famosa San Gregorio Armeno, nel pieno del centro storico del capoluogo campano. Questa è la sua storia (anche se avvolta un po' nella leggenda): nel 726 d. C., un gruppo di monache basiliane si rifugiò a Napoli per sfuggire agli effetti del decreto emesso dall'imperatore Leone II contro il culto delle immagini. Nessuna di loro, nel portarsi dietro le reliquie di San Gregorio vescovo d'Armenia, poteva immaginare che avrebbe contribuito a dare il nome ad una zona destinata, nel tempo, a divenire il cuore di un certo tipo di simbolismo religioso. Durante il periodo natalizio, questa strada è uno dei luoghi più

SAN GREGORIO ARMENO: UN'ANTICA TRADIZIONE NAPOLETANA

visitati e più interessanti di Napoli. Oggi, infatti, non si può fare a meno di ammirarvi i pastori ed i presepi: via San Gregorio Armeno è celebre in tutto il mondo proprio per gli artigiani e per le innumerevoli botteghe dedicate all'arte presepiale. Qui sono concentrate, infatti, le migliori botteghe specializzate: più o meno famose e rinomate, sono tutte caratterizzate dall'essere fornitissime in materiali per allestire i presepi. Tra i tanti visitatori che si accalcano lungo la stretta viuzza, ci sono anche turisti provenienti da ogni angolo del mondo: San Gregorio Armeno, però, resta una tappa obbligata soprattutto per i napoletani che non possono resistere alla tentazione di arricchire, ogni anno, il proprio presepe con qualche nuovo pastore. La via e le botteghe possono essere visitate durante tutto l'anno, ma la folla si concentra in particolare durante il periodo natalizio. Però, negli altri periodi dell'anno, è possibile osservare i pastori ed ammirare gli artigiani a lavoro con

maggior calma rispetto al periodo natalizio. È difficile descrivere a parole o con immagini la moltitudine di botteghe, negozietti e bancarelle coloratissime che affollano via San Gregorio Armeno: si è subito sopraffatti dalla quantità e dalla varietà dell'offerta. Si può trovare di tutto per il presepe, dalle cassette in sughero e cartone, ai pastori di ogni dimensione che fanno bella mostra di sé. I più diffusi sono quelli di terracotta dipinti a mano, ma ce ne sono alcuni che sono ancora più preziosi perché vestiti con veri indumenti di stoffa e dotati di occhi di vetro; i soggetti sono vari: ci sono pastori venditori di frutta, di pesce, il macellaio e l'acquaiola; ma anche il pizzaiolo "robotizzato" che inforna la pizza, i classici come Benito ed i Re Magi e, naturalmente, la Sacra Famiglia, con il corredo di bué ed asinello. Però, di anno in anno, si alternano pastori che riproducono qualche personaggio contemporaneo. Basti pensare che c'è stato il periodo in cui furoreggiava il pastore di Maradona (all'epoca degli scudetti del Napoli), poi quello di Antonio di Pietro (ai tempi di Tangentopoli), ma non è mancato spazio per i pastori che riproducevano le sembianze di personaggi politici come Bossi e Berlusconi o di indimenticabili miti napoletani come Totò.

Raggiungere via San Gregorio Armeno è semplice: essa, infatti, si trova in posizione perpendicolare tra il Decumano Maggiore e il Decumano Inferiore. Basta, quindi, seguire le indicazioni verso i due decumani per intercettarla facilmente. La strada è antichissima e risale alla dominazione romana. La nascita del presepe napoletano risale, invece, alla fine del Settecento. La strada in

epoca più antica era chiamata placeta nostriana perché il XV vescovo di Napoli, San Nostriano, fece costruire delle terme per i poveri. Nella strada sorge la storica Chiesa di San Gregorio Armeno, fondata attorno al 930 d. C. sulle fondamenta dell'antico tempio di Cerere, ma solo nel 1205 la chiesa viene intitolata al santo omonimo. È dal 1700, però, che l'arte presepiale napoletana spicca definitivamente il volo. Nel XVIII secolo, infatti, non c'era palazzo nobiliare, né abitazione della buona società borghese napoletana che non potesse vantare il suo presepe ed i suoi pastori. Poi, con il tempo, la "moda" ha contagiato anche le classi più modeste, fino a divenire un vero e proprio fenomeno popolare. Fino a giungere ai giorni nostri, come una tradizione che non può essere trascurata.

Gaia Auricchio
Francesca Bianco
Il Liceo scientifico

L'OMOFOBIA, UN MALE DEI NOSTRI TEMPI

Il termine "omofobia" significa "paura nei confronti di persone dello stesso sesso" ma si usa, per lo più, per indicare l'intolleranza e i sentimenti negativi verso una persona omosessuale.

L'omofobia non è poi tanto diversa del razzismo perché l'odio contro gli omosessuali, come quello contro gli extra comunitari, è arrivato alla violenza psicologica e fisica e, addirittura, alle persecuzioni e agli omicidi. Oggi, in Italia e nel resto del mondo, le persone sono ancora prevenute nei confronti degli omosessuali, alcune provano odio o fastidio nel vedere due persone dello stesso sesso che si vogliono bene e si presentano in pubblico così come sono; altri, invece, prendono in giro questo tipo di orientamento sessuale, ma c'è anche chi, ridicolmente, le ritiene pericolose. Questo accade per ignoranza e, forse, anche perché manca una conoscenza reale del mondo omosessuale, ma an-

che perché proveniamo da una società e da una mentalità che ha un pensiero molto rigido sul rapporto tra donna e uomo.

Il Parlamento italiano non accetta l'unione tra omosessuali: infatti, di recente, si è opposto a una legge contro l'omofobia. Però, il Ministero per le Pari Opportunità ha proposto una campagna chiamata "Nessuna differenza" per favorire la lotta contro l'omofobia e le discriminazioni sessuali in genere. Inoltre, farà costruire a Roma un Osservatorio con compiti di assistenza e informazione nei confronti degli omosessuali oggetto di discriminazioni. Invece, gli Stati Uniti hanno una legislazione che protegge di più gli omosessuali fino a far diventare un delitto federale qualsiasi attacco contro di loro. In Inghilterra, il governo ha provveduto ad approvare una legge contro l'omofobia che punisce le violenze e l'incitamento all'odio legati all'orientamento sessuale.

Sempre nel Regno Unito, si valuta addirittura la proposta che gli insegnanti non si rivolgano agli alunni usando le parole "mamma e papà", ma solo il termine "genitori", considerato più neutro: così si evita un eventuale disagio del bambino, nel caso in cui abbia genitori omosessuali.

Io non sono per niente d'accordo con la mancata approvazione della legge contro l'omofobia in Italia, perché chi governa dovrebbe essere un esempio per il popolo e perché gli omosessuali sono persone come noi.

Tutto questo odio e questa paura contro di loro dimostra quanto le persone siano ignoranti e quanto, noi Italiani, siamo un popolo arretrato rispetto a molti altri.

Chiara Cozzo
I A Liceo scientifico

Il torneo di calcetto

Quest'anno, il nostro Professore Giuseppe Cimmino mosso dalla sua grande passione per lo sport, ha organizzato nel nostro Istituto un torneo di calcetto! Per noi questo torneo rappresenta un momento di sfogo, di divertimento e competizione ma anche una forma di socializzazione tra noi ragazzi, ma allo stesso tempo possiamo gareggiare e confrontarci. Questo torneo è organizzato in quattro squadre che hanno nomi molto caratteristici: Sarracini, Pulcinella, Maruzzielli e Masanielli. Queste squadre dovranno

affrontarsi per tutto l'anno scolastico. Il torneo prevede anche una bacheca dove sono presenti tutti gli aggiornamenti sul torneo: classifiche, classifica marcatori, squalifiche e vari articoli sulle partite più recenti. Ci sono due tipi di squalifiche: "ordinarie", cioè cartellino rosso, e "straordinarie" cioè quelle che dipendono dal comportamento in classe; le squalifiche straordinarie vengono segnalate soprattutto per i ragazzi più ribelli, tramite un foglio di segnalazione che il mercoledì viene compilato da ogni singolo

professore. In questo modo anche noi più vivaci riusciamo ad avere uno stimolo a comportarci meglio, visto che spesso ci risulta difficile stare tranquilli per tante ore in classe. Al professore Cimmino e a chi ci ha permesso di realizzare questo progetto vanno i nostri più affettuosi ringraziamenti. Speriamo, inoltre, che questa iniziativa serva a darci quella carica giusta per affrontare l'anno scolastico da poco iniziato.

Emanuele De Meo,
Umberto De Pasquale
1° A - IPSAR

I disastri delle alluvioni

Il 2 ottobre 2009 la vita per molti siciliani è cambiata: un'alluvione è stata la causa della disperazione di molte famiglie. Si sapeva che, prima o poi, sarebbe capitata questa nuova disgrazia dopo quella dell'Abruzzo, ma anche questa volta non si è fatto nulla. Il comune di Messina non ha voluto o non ha saputo prevenire la catastrofe che ha portato alla morte di diciassette persone; nel bilancio ci sono anche sei dispersi e novantacinque feriti. Queste persone si sono viste crollare la vita addosso, assieme a tutta una montagna piena di sofferenze e tristezze: negli occhi dei sopravvissuti si leggeva tutto il dolore che hanno provato. A Messina, c'era già stato un altro caso l'anno prima: la montagna era franata ma, fortunatamente, non era finita sul paese. In quell'occasione, l'invio di "Striscia la notizia" era andato al comune per costatare il fatto e c'erano state parecchie promesse da parte delle autorità di costruire un argine per fermare la montagna. Questo non è accaduto e i messinesi ne hanno pagato le conseguenze. Il sindaco non aveva capito quali sarebbero stati gli effetti nel fare a meno di costruire delle protezioni. I paesi più colpiti da questa alluvione



del 2 ottobre sono stati Giampilieri e Scaletta Zanclea.

Un altro esempio di alluvione, simile a quello di Messina, si è verificato più recentemente a Ischia. Una grossa frana si è staccata da un costone di montagna nella zona del porto di Casamicciola. Il distacco ha interessato il monte Epomeo, in località Tresca, dove una colata di fango e pietre è stata scaraventata verso il mare, travolgendo il paese e portando con sé case, persone ed automobili. Il bilancio, per fortuna, è stato di una sola vittima, una ragazza di 15 anni che stava andando a scuola ed è stata travolta da una

macchina e trascinata in mare insieme al fango. Sono state le piogge continue a provocare i distaccamenti di rocce dal monte Epomeo. Nella via Piano Liguori, ci sono ancora le crepe che si sono formate nelle rocce e radici di alberi che escono fuori: solo a guardare, tutto questo dà i brividi. Anche in passato ci furono delle piccole frane, ma subito l'amministrazione costruì delle strutture tampone per non far cadere le rocce per strada. Questo intervento, però, non è stato efficace poiché è stato costruito solo un muro di contenimento, invece di costruire una rete che potesse fermare queste continue cadute di rocce. Inoltre, sono passati ben dieci anni da quando è stato costruito questo muro e, da allora, l'amministrazione non si è più preoccupata di intervenire.

Già sono iniziati i lavori per la ricostruzione delle case, sia a Ischia che a Messina, sperando che anche in questo caso vada tutto per il verso giusto come è successo in Abruzzo, dove almeno in parte hanno già costruito case e dato alloggio a chi era senza tetto.

Andrea Maione
Domenico Mucibello
I A liceo scientifico

Come un giovane dal talento modesto trova il successo nella politica

Adolf Hitler nacque nel 1888 a Braunau al confine tra Austria e Germania ed era figlio di impiegato statale; da giovane fu molto testardo ed era un pessimo studente che però si riteneva portato per la pittura. Visse a Vienna fino al 1913, quando si arruolò nell'esercito tedesco, fu un buon soldato e ben presto capì che la sua missione era la politica.

Perciò aderì al partito nazista; nel 1923 fu arrestato per aver preso parte ad un colpo di stato che fallì e, proprio durante i suoi 9 mesi di carcere, cominciò a scrivere "La mia lotta", cioè il testo-guida di tutta l'ideologia nazista. Il 30 aprile del 1945 si suicidò, prima che arrivassero le truppe sovietiche nel bunker di Berlino nel quale si era rifugiato.

Il potere di Hitler fu conquistato legalmente il 5 marzo del 1933, ma sicuramente la sua ascesa fu favorita dalle azioni di forza attuate mediante le SA, che erano corpi addestrati e le SS, che erano una specie di milizia privata di Hitler.

Sicuramente l'azione repressiva di Hitler contro gli antifascisti poteva attuarsi grazie al controllo fascista di tutti i settori dello stato.

Proprio in classe di ciò abbiamo parlato durante una discussione, dal momento che la propaganda nazista era rivolta soprattutto ai ragazzi che erano educati all'antisemitismo e al concetto di superiorità della razza ariana. Infatti, per formare buoni soldati, la scuola prevedeva che si insegnassero 20 ore settimanali di educazione fisica; anche la storia era tenuta in grande considerazione, ma solo come strumento di propaganda, per cui essa educava al razzismo e alla necessità di purificare il popolo tedesco dalle razze indegne di vivere, in primis quella ebraica. Agli insegnanti veniva imposto l'obbligo di trattare esclusivamente determinati argomenti, che esaltassero l'ideologia nazista. I giovani a 18 anni dovevano far parte della "Gioventù Hitleriana", che prevedeva un percorso di formazione e che durava fino al reclutamento per gli uomini e al lavoro obbligatorio nelle aziende agricole per le donne. Al di là della posizione politica di ciascuno di noi, sicuramente siamo convinti che questo periodo storico e

questi "atteggiamenti" siano degni di essere ricordati perché importanti, ma spesso essi non rispettano uno dei principi che è alla base della nostra Costituzione ovvero il diritto di libertà personale e di pensiero, ben

espresso dall'articolo 13 che recita: "La libertà personale è inviolabile a garanzia del diritto di ognuno di disporre della propria persona".

Parascandolo Andrea
III A IPSAR

COMUNICATO STAMPA

IL MIRACOLO DEGLI "SCUGNIZZI"

Si è conclusa la seconda fase del Progetto "Scugnizzi", ideato e realizzato dall'Eduform nei cui ambienti regnano soddisfazione ed euforia per la felice esperienza compiuta da 20 minori a rischio per fragilità culturale, sociale, economica ed altri condizionamenti ambientali.

Il percorso è durato un anno, sotto il patrocinio del Ministero della Solidarietà Sociale e l'indirizzo tecnico offerto dalla Dott.ssa Sabrina Polidori del Ministero stesso.

L'Eduform, affiancato da partner prestigiosi, ha mobilitato una schiera di professionisti competenti nei vari settori delle scienze umane che hanno fornito un contributo altamente specializzato ai docenti impegnati nello svolgimento del curriculum, il cui apporto ha conferito un significativo valore aggiunto all'attività di promozione della valorizzazione delle potenzialità di ciascun soggetto.

Sono state, pertanto, messe a disposizione dei minori impegnati nel progetto, tutte le migliori opportunità multidisciplinari, capaci di fornire modelli, valori e idee mediante un dispositivo di apprendimento di sapere unitario personalizzato.

Si è trattato di un vero e proprio approccio di terapia pedagogica multimediale di natura olistica.

Il tutto è stato finalizzato a recuperare ogni soggetto, non solo colmando le lacune in termini di conoscenze con opportune strategie metodologiche e didattiche, ma soprattutto si è puntato ad abilitarlo a saperle utilizzare qualitativamente nelle reali situazioni problematiche.

Dunque, tutti gli alunni partecipanti sono stati preparati ad affrontare soprattutto i disagi reali dell'ambiente di vita e le carenze educative che lo connotano, come il vissuto alternato ossessivo e coatto, licenzioso e permissivo.

Sono guariti dalle sindromi morbose comportamentali diagnostiche nella fase preattiva.

Sono spariti le manifestazioni frequenti di instabilità emotive, gli impulsi reattivi ad ogni sollecitazione disciplinare, le ansie, le tensioni, i comportamenti ribelli e di tipo neurotico, le tendenze depressive ed aggressive.

Tutti hanno maturato la capacità di equilibrarsi, di orientarsi e di auto-dirigersi.

Sono segnalati questi che rivelano che il processo della conquista dell'autostima ha raggiunto un buon livello di sviluppo.

Tant'è che i venti ragazzi, anche se sono terminate le attività progettuali, vengono a scuola volentieri, sono capaci di concentrarsi e di esprimere un soddisfacente interesse per l'apprendimento.

Sanno gestire il comportamento, facendo leva sul meccanismo della responsabilità personale e sono già capaci di autogestirsi autonomamente.

Tutto ciò, grazie al trattamento olistico praticato da tutte le professionalità che in ogni intervento hanno potenziato vicendevolmente ogni loro singola azione.

Si è data così la risposta calibrata alla qualità attesa dagli operatori in termini di recupero delle energie psichiche, centrifughe e disordinate dello scugnizzo, convertite in potenziale capace di trasformarsi nell'equilibrio ordinato di un soggetto che si orienta responsabilmente nel percorso finalizzato a farlo divenire un cittadino, operoso e rispettoso, di domani.

"Miracolo compiuto"!

L'addetto ufficio stampa
ROSCOG.

quelli Labo



Claudia Miranda



Claudia Giordano



Christian Auricchio



Antimo Pilato



Adriano Miranda



Biagio Auricchio



Alessia Pilato



Antonia Sodano



Michele De Riggi



Emilia Fico



Roberta Di Porzio



Gaia Auricchio



Francesca Mele



Martina Serpico

del ratorio Artístico



Vincenzo Caprio



Valerio Auricchio



Imma Castaldo



Alessandro Monda



Salvatore Maione



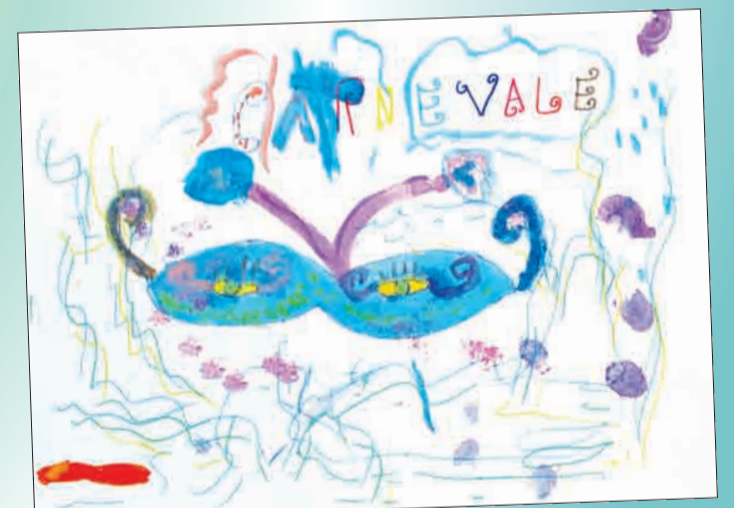
Giusi Mancini



Giovanni Petrone



Maria Coppola



Lidia Iorio



Eugenia Iossa



Gaia Caracciolo



Gennaro Molaro

Manifestazione scoperta e benedizione del busto di bronzo del Fondatore dell'Istituto



Siete cortesemente invitati a partecipare allo storico evento organizzato per festeggiare quarant'anni di vita dell'Istituto "M. Montessori" e principalmente per onorare la felice memoria del suo apostolico fondatore, Preside Biagio Auricchio, con la scoperta e la benedizione nella palestra esterna di un Suo busto di bronzo, che dovrà perpetuare anche nell'immagine sensibile e nel contempo ideale la Sua vigile presenza ed il suo silenzioso ma eloquente insegnamento che ci assicura già spiritualmente dal beato regno dei Giusti.

Col simulacro la comunità montessoriana intende testimoniare, peraltro, la sua sentita riconoscenza e tributare la sua infinita gratitudine al coraggioso educatore che quaranta anni fa creò questo prestigioso istituto, faro di valori, di educazione e di cultura, radicandolo in una realtà territoriale ricca di storia e di tradizione culturale dal cui godimento era però esclusa la massa della popolazione prevalentemente operaia e contadina in quanto non aveva facile accesso ed accoglienza nella scuola di Stato, verticistica e selettiva.

Era una scuola libresco e nozionistica centrata sullo svolgimento del programma e non della persona che promuoveva i figli della borghesia e respingeva, rigettava ed espelleva quelli degli indigenti, condizionati dal disagio esistenziale e perciò condannati ad ingrossare le file degli analfabeti e semianalfabeti o a raggiungere appena dopo qualche anno di ripetenza un'istruzione limitata ai gradi inferiori del sistema scolastico.

Ed ecco che in loro soccorso occorre l'Uomo della Provvidenza il quale, con umiltà ed

orgoglio, fonda la scuola del popolo per il popolo. Una scuola innovativa con azioni specifiche di accoglienza, di rimotivazione che intende valorizzare le intelligenze, i talenti, le risorse e potenzialità della personalità dei meno fortunati per scongiurare il sottodimensionamento, le ripetenze, le bocciature, le numerose assenze, i disagi, la dispersione e la devianza.

Una scuola che sbarra l'ingresso ai docenti ipocriti e giustizieri e lo spalanca ai docenti che, ispirandosi alla deontologia professionale, si rendono promotori di educazione, di istruzione, di formazione integrale della personalità, declinando metodi e didattica sul pragmatismo attivo di ogni alunno, che chiede aiuto e non mortificazione, alla luce della didattica pedagogica montessoriana condensata nell'espressione "Maestra, aiutami a fare da solo".

Ispirandosi agli ideali ed alla pratica didattica dei grandi pedagogisti benefattori dell'umanità, Biagio Auricchio concepisce e realizza una scuola autonoma, aperta al cambiamento, quindi operosa come laboratorio e fucina di umanità e di relazioni umane, senza discriminazione, capace di favorire accompagnare e sostenere il processo di apprendimento prima, durante e in uscita dai percorsi educativi e formativi infantili, obbligatori e superiori.

Su questa linea docenti, alunni e genitori insieme costituiscono il nucleo fondante del sistema di qualità della scuola-Istituto Montessori che si sostanzia nell'elevato indice del numero dei ragazzi che vengono aiutati ad evitare la bocciatura mediante una didattica libera che modula le scelte operative con

percorsi formativi calibrati alle capacità e curati sui bisogni formativi di ciascun alunno, a partire dall'infanzia fino alle soglie del mondo del lavoro e dell'università.

Dunque, si assicura la pari opportunità a tutti nell'utilizzare al meglio le competenze affinché ciascuno pianifichi, sperimenti e realizzi il proprio progetto di vita e si abiliti a risolvere i molteplici problemi da affrontare quotidianamente con la ricerca del proprio senso di agire.

Sulla base di questi presupposti, ricavati dalla filosofia pedagogica lasciataci per testamento, noi operatori attuali abbiamo consolidato l'identità dell'Istituto aprendolo anche a tutte le sollecitazioni culturali esterne, consapevoli che i saperi contenuti nei curricula scolastici non

dimento, si è affermato anche a livello mondiale, fra l'altro, per la sua partecipazione e vittorie a concorsi e competizioni nazionali e internazionali e per le frequenti visite di delegazioni di scuole straniere; ma il dono più gradito a felice memoria del Suo Fondatore è il prestigio che gli viene riconosciuto, grazie all'impegno professionale dei docenti ed alla serietà e responsabilità degli studenti, per esempio due dei quali quest'anno hanno ricevuto dal Ministro della P.I. il premio incentivante di 650 euro per aver conseguito agli esami di Stato il punteggio di 100 con l'attribuzione della lode, sei si sono qualificati primi classificati per categoria sulla competizione matematica dei "Giochi d'Autunno" 2009 organizzati dal Centro di Ricerca e

l'Università Bocconi e tre sono stati selezionati dai Responsabili Distrettuali delle Olimpiadi di Matematica per la partecipazione alla fase di selezione provinciale che sarà effettuata presso la Federico II di Napoli.

Non abbiamo bisogno di pubblicità spettacolare e trionfalistica per crescere ancora.

La nostra più credibile ed efficace pubblicità è espressa dal successo dei nostri allievi. Noi badiamo soltanto ad essere coerenti e operativi in una libera e autentica scuola di servizio ai figli del popolo, lavorando con fede, speranza ed umiltà, come ci ha insegnato il nostro amato e indimenticabile fondatore, Preside Biagio Auricchio il quale a partire dal 3 febbraio sarà nella palestra esterna a vegliare per continuare ad insegnare i valo-

ri ai futuri cittadini ed a noi la fiducia negli ideali educativi, soprattutto quelli che si riferiscono ai diritti dei cittadini figli di genitori economicamente e socialmente svantaggiati ai cui problemi la scuola statale monopolistica ancora oggi non di rado non sembra essere sensibile ed interessata.

Per nostra grande soddisfazione cresce il numero di coloro i quali o per curiosità o per interesse o per altri motivi ci contattano quotidianamente tramite il nostro sito web.

All'uopo, riproduciamo qui di seguito il riepilogo statistico da cui è agevole riscontrare quanto ho asserito in quest'ultimo periodo di chiusura.

Venite numerosi alla cerimonia. Grazie.

Alessandro Scognamiglio

Riepilogo mensile										
Mese	Media giornaliera				Totale mensile					
	Contatti	File	Pagine	Visite	Siti	KBytes	Visite	Pagine	File	Contatti
Gen 2010	779	673	76	24	487	346745	421	1293	11443	13247
Dic 2009	395	320	40	17	406	577420	531	1251	9920	12264
Nov 2009	729	603	74	21	529	597813	657	2225	18107	21896
Ott 2009	771	577	91	25	571	869840	801	2826	17889	23922
Set 2009	1059	741	120	28	711	999892	867	3600	22252	31776
Ago 2009	350	282	101	12	339	414590	397	3134	8762	10879
Lug 2009	506	408	67	21	716	730040	681	2089	12652	15705
Giu 2009	732	582	84	30	835	830168	902	2542	17462	21973
Mag 2009	636	471	71	24	811	694632	745	2132	14146	19106
Apr 2009	447	348	53	24	825	564486	748	1609	10465	13429
Mar 2009	573	453	95	28	957	549824	897	2951	14045	17767
Feb 2009	767	618	91	30	1012	401828	860	2555	17305	21485
Totali						7577278	8507	28207	174448	223449

esauriscono l'universo culturale in continua evoluzione.

In questo quadro, un ricco programma di attività extrascolastiche e di progetti integra il curricolo consentendo di arricchire il patrimonio culturale con competenze trasversali che agevolano, come valore aggiunto, al termine dei percorsi degli istituti di 2° grado, un idoneo inserimento occupazionale o sicura continuazione degli studi nell'ambito dei percorsi formativi successivi.

L'Istituto Montessori oggi, grazie al suo percorso storico attestato su traguardi di alto ren-

Le ricette fresche dell'Alberghiero

Una proposta dalla nostra arte culinaria

Una delle ricette elaborate quest'anno durante una delle nostre esercitazioni culinarie, mescola sapori di terra e sapori di mare, mediante un procedimento non molto complicato. Ve la proponiamo, insieme ad un "velocissimo" e simpatico aperitivo.

FETTUCCINE IN FIORE CON CREMA DI PECORINO, POMODORO PACHINO e CON CERNIA

Ingredienti per quattro persone:

320 gr. di fettuccine all'uovo;
100 gr. di pomodori pachino;
nr. 8 fiori di zucca;
150 gr. di cernia;
50 gr di formaggio pecorino;
mezzo spicchio di aglio tritato;
olio extravergine d'oliva quanto basta, vino bianco secco quanto basta, basilico e peperoncino quanto basta, sale e pepe quanto basta.

Procedimento:

Scaldare l'olio in una padella, unire l'aglio e i pomodori, poi il basilico e il pesce pulito e tagliato a cubetti. Sfumare con il vino, insaporire con sale, pepe e peperoncino, togliere dal fuoco. Pulire i fiori di zucca e tagliare a striscioline. Preparare la crema di pecorino frullando e aggiungere l'acqua, quanto basta per ottenere un composto cremoso. Cuocere le fettuccine in acqua bollente abbondante, scolare e mantecare nella padella. Aggiungere la crema di pecorino preparata precedentemente.

Presentazione:

Distribuire le fettuccine nei piatti e decorare con i fiori di zucca a "Julienne"; aggiungere, infine, una foglia di basilico.

Vino consigliato:

Un rosato, come il Greco di Tufo di Avellino.

Deborah Pappacena Emanuela Torrone - III A I.P.S.A.R.

Stella del mattino

Stella del mattino che non brilla come prima, dove sei?

I miei occhi si alzano al cielo e, non trovando la tua luce, si abbassano per asciugare le mille lacrime cadute.

Stella del mattino che te ne stai in silenzio, ho sentito la tua voce confondersi con il vento e i tuoi ricordi riaffacciarsi nei sentieri del mio cuore.

Stella del mattino che hai incontrato la mia vita e spezzato i miei sogni, rapiscimi ancora e avvolgimi solo per un attimo, nell'immensità del tuo splendore.

Carmela Sbrescia

Vita

E' già l'alba, quando i tuoi passi frettolosi si allontanano da me, non lasciando orme che potrò seguire.

E' già sera, quando cammino nel buio e confondo il buio del vento con parole che non mi hai mai sussurrato.

E' già notte, quando si addormentano solo i sogni più belli, stanchi di non essere veri.

E' già vita, quando mi sveglio e non sei al mio fianco.

Carmela Sbrescia

Pensieri

Il tempo che passa è una benedizione. Non è una condanna, ma semplicemente la vita che scorre.

La nostra vita è come un sentiero infinito in un campo incolto. Ogni giorno vissuto è come se ci avvicinassimo sempre di più all'orizzonte ma il bello è che non potremo mai raggiungerlo realmente.

E davanti a noi ci sarà sempre o un'alba o un tramonto; allora solo chi crede nell'irreale saprà riconoscere sia nell'alba che nel tramonto un inizio.

La verità è come l'acqua di un fiume, scorre da sé, non si può cambiare, segue il suo corso e alla fine giunge sempre al mare.

Ins. Maria Esposito

Capodanno di paura “Noi piccoli Re Magi,,

In questi giorni, dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del film "2012", si parla molto di varie fini del mondo annunciate.

Gli antichi Maya, grandi esperti di astronomia, avevano elaborato un calendario che arrivava solo fino al 21 dicembre 2012. Che accadrà a quel punto?

I Maya erano il popolo più antico tra quelli che nel Cinquecento abitavano l'America Centrale. Essi credevano nella vita dopo la morte, nell'inferno e nel paradiso. I Sacerdoti erano i depositari del sapere ed erano astronomi dalle capacità stupefacenti. Avevano conoscenze approfondite sui cicli della Luna e sui movimenti dell'intero sistema solare. Costruirono i loro calendari basati sulle stagioni dell'agricoltura, con un'esattezza sorprendente. Naturalmente le osservazioni degli astri non erano fini a se stesse. Servivano a scrutare il futuro, a interpretare i prodigi, e a consigliare i re sulle questioni di Stato. Si dice che molti eventi astronomici, accaduti nei giorni nostri e non solo, siano stati previsti, con grande precisione, da questo popolo precolombiano. Alcuni astronomi sostengono che nel 2012 è prevista una forte tempesta magnetica solare, potenzialmente in grado (se superasse certi livelli) di mandare in tilt il nostro pianeta, mettendo fuori uso reti elettriche e mezzi di comunicazione.

Ci sono anche altre fini del mondo annunciate. Stavolta non sono i versetti dell'Apocalisse, dove si legge: "Vidi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. Afferrò Satana e lo incatenò per mille anni....."



Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre nazioni..... ma un fuoco scese dal cielo e li divorò (i potenti del mondo che scateneranno una guerra) e il diavolo finì "nello stagno di fuoco e zolfo" /Ap 20: 1-10), ma a fare da Cassandre sono i calcoli degli astronomi. Infatti nel 2029 e 2036 passerà vicino a noi un asteroide chiamato 99942 Apophis che potrebbe essere attratto dalla gravità terrestre fino a precipitare sul nostro pianeta.

Margherita Hack sostiene che il mondo finirà fra 5 miliardi di anni, perché il sole si ingrandirà a tal punto da "inghiottire" la terra



(trascinerà tutto il sistema solare al suo interno come un buco nero e poi esploderà).

E' inutile angosciarsi anche perché sappiamo bene che la vera causa della fine del mondo sarà l'uomo e il suo non rispetto per il pianeta Terra: utilizza le risorse del pianeta, sfrutta l'ambiente in maniera sempre più intensa e poco attenta agli equilibri della natura. Con l'industrializzazione sono state disperse nell'ambiente quantità sempre maggiori di sostanze chimiche, che avvelenano l'aria, l'acqua, il suolo. Il clima del pianeta è cambiato e sono aumentate le catastrofi naturali e i rischi tecnologici. Occorre trovare un modello di sviluppo economico che permetta al pianeta di sopravvivere, altrimenti la fine del mondo avverrà non a causa di asteroidi o collisioni, ma a causa dell'uomo stesso.

"Non ereditiamo la terra dai nostri avi, ce la facciamo prestare dai nostri figli"

**Antoine De Saint-Exupery
Andrea Rispo e Alberto Silvestrino - Classe III sez. A -
Scuola secondaria di 1° grado**

Freddo pungente, odore di mandarini, vetrine illuminate, camini accesi, aria di festa, il Natale è trascorso da un mese.

Non c'era proprio nulla da fare, tutti attendevano con ansia questa festività senza distinzione di età, dai più piccoli ai più grandi, perché il Natale è un momento magico durante il quale in ogni famiglia ci si riunisce a festeggiare la nascita di Gesù.

Come è stato divertente addobbare l'albero tutti insieme e collocare i pastori nel presepe facendo attenzione a far sì che tutto sembrasse il più reale possibile.

E che dire delle serate trascorse a casa di familiari o amici per stare in compagnia, divertendosi tutti insieme giocando a tombola o con i giochi tipici del periodo natalizio.

Per non parlare poi, dei chili che si sono scoperti di avere in più a Gennaio quando "l'Epifania tutte le feste ha portato via!"

E ancora, quante giornate trascorse a passeggiare nei negozi o nei centri commerciali alla ricerca del regalo più adatto tornando a casa con le buste piene e le tasche vuote.

Ma il Natale non è stato solo questo, o meglio, non dovrebbe essere stato soltanto questo!

C'è nel Natale qualcosa in più che ogni anno, purtroppo, passa in secondo piano. Presi dall'Epifania della festa, spesso dimentichiamo che il Natale è un'occasione in più che abbiamo per aiutare gli altri. Certo, bisognerebbe farlo tutto l'anno, non solo in questa festività, ma come si dice: "a Natale si è tutti più buoni" e



quindi, rispetto ad un anno intero trascorso nelle attività frenetiche quotidiane, proprio durante questi giorni di festa bisognerebbe sentirsi più vicini agli altri. Ma come?

Siamo capaci di privarci di qualcosa per donarla alle persone più bisognose?

In fondo, nel presepe che abbiamo costruito con tanta cura, i Re Magi non hanno portato forse doni al bambino Gesù?

E perché non potremmo fare come loro, forse Gesù rappresenta proprio i bambini poveri e noi, più fortunati, siamo come i Re Magi.

In questo modo, allora, il presepe è veramente reale perché in esso, a guardar bene, ci siamo anche noi!

**Gli alunni della
Scuola Secondaria
di 1° Grado Classe 1° sez. A**



Paure mondiali

Lacrime, dolore, bandiere tricolori per i sei paracadutisti morti per la Patria

E' quasi mezzogiorno a Kabul quando si scatena l'inferno. Sulla strada per l'aeroporto, un'auto con 150 chili di esplosivo si lancia contro due blindati italiani. Lo scoppio si sente a chilometri di distanza. Muoiono sei paracadutisti della Folgore, altri quattro militari (tre paracadutisti e un aviere) restano feriti.

Molte sono le vittime anche tra i civili, oltre 20 afgani che affollavano un mercato vicino sono stati uccisi e altri 60 sono rimasti feriti.

L'attentato è stato rivendicato dai Talebani. Gli italiani restano sconvolti da questa notizia, sono giorni di grande dolore. Noi ragazzi siamo stati avvisati dai nostri insegnanti di questa tragedia. All'istante, tutti insieme, ci siamo alzati e abbiamo rispettato un minuto di silenzio con le lacrime agli occhi. Non è possibile che i nostri soldati debbano rischiare la vita per poter aiutare gli altri.

Quando siamo ritornati a casa, siamo subito andati a guardare il telegiornale: portate a spalla all'interno



della basilica San Paolo, le sei bare sono state accolte da un tripudio di bandiere tricolori sventolate dalle migliaia di persone che si sono affollate nel piazzale esterno. L'ingresso nella basilica, è stato accolto da un lungo e sentito applauso e da una marcia funebre e lì la commozione è stata ancora più forte.

Nei giorni dopo abbiamo discusso in classe dell'utilità delle missioni di pace in questi paesi di guerra; la rabbia è stata forte perché siamo arrivati alla conclusione che i nostri soldati, ragazzi più che trentenni, che lasciano la loro patria e le loro famiglie, mogli, fidanzate e figli, per servire la patria, non possono morire così. Loro non hanno colpa, anzi sono dei veri e propri eroi.

Quindi, noi vorremmo che le istituzioni facessero qualcosa per risolvere questo grave problema, anche perché non è la prima volta che l'Italia deve versare lacrime per una tragedia simile.

**Gli alunni della II A
Scuola secondaria di 1° grado**



Le malattie hanno sempre viaggiato da una zona all'altra del pianeta, ma oggi in un mondo globalizzato in cui uomini e merci si muovono molto rapidamente, anche le epidemie si diffondono più in fretta. E insieme ad esse si diffonde anche la paura collettiva, spesso scatenata dai mezzi di comunicazione, come è accaduto nel caso dell'influenza A. Se facciamo un passo indietro vediamo che ci sono state nel corso degli anni tantissime epidemie:

1918 Influenza Spagnola che uccise circa 50 milioni di persone in tutto il mondo.

1957-60 Un virus di origine aviaria contagia l'uomo provocando un milione di morti.

1976 In Africa compare il virus Ebola che provoca febbri emorragiche mortali.

1981 Un virus presente negli scimpanzé passa all'uomo e inizia a diffondersi. Alla fine del 2003 le vittime sono 28 milioni, mentre 44 milioni di persone sono portatrici del virus, che può rimanere nel corpo prima di portare alla morte.

1996 Le mucche in Gran Bretagna, a causa del mangime ottenuto dalla lavorazione degli scarti animali, contrassero una malattia "Encefalopatia Spongiforme Bovina" (meglio conosciuta come morbo della mucca pazza) che colpiva il cervello e causava la morte. Tra 1996 e il 1997 passò all'uomo. Alcuni di coloro che avevano consumato i prodotti ottenuti dagli animali infetti morirono. Alla fine del 2003 si contavano 153 morti per questa malattia.

2000 Un virus africano trasmesso dalle zanzare raggiunse gli Stati Uniti e provoca 4200 casi di malattia e 287 morti.

2003 Una nuova forma di polmonite "Sars" comparsa dapprima in Cina colpisce una ventina di paesi, causando circa 800 morti.

2005 Aviaria Una malattia che colpisce i polli, soprattutto nel sud-est asiatico, passa all'uomo e si dimostra letale. Intanto si scatena il panico mondiale.

2009 Influenza A/H1N1V Infezione che colpisce i maiali e si trasmette all'uomo colpendo l'apparato respiratorio con sintomi simili a quelli dell'influenza stagionale: febbre alta, brividi, cefalee, tosse, vomito.

Nonostante i grandi progressi conseguiti in campo medico, farmaceutico e dell'igiene, le pandemie (cioè epidemie che si diffondono in gran parte del pianeta) costituiscono oggi le principali cause di morte nel mondo. Siamo bersagliati da notizie contrastanti, anche se in quest'ultimo periodo la stampa, radio e tv diffondono campagne di pubblicità progresso, studiate per informare in modo sereno, per promuovere comportamenti responsabili. La paura del contagio resta e condiziona anche i rapporti umani: si ha paura di una stretta di mano, di un colpo di tosse, di un bicchiere mal lavato. Infatti l'influenza A si trasmette attraverso le gocce di saliva, quando si starnutisce o si tossisce, ma anche per via indiretta attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie. La Campania è stata una delle regioni italiane più colpite da questa influenza A. In ogni scuola, compresa la mia Istituto Paritario "M. Montessori", sono state suggerite 5 regole per combattere l'influenza e i docenti hanno partecipato al "Progetto Strategico di prevenzione mirata per contrastare la diffusione dell'influenza pandemica A/H1N1V".



Ecco le regole che osserviamo scrupolosamente:

- 1 Lavarsi spesso le mani con acqua e sapone e contare fino a 20 prima di smettere.
- 2 Coprire naso e bocca con un fazzoletto di carta quando si tossisce o si starnutisce.
- 3 Non scambiare gli oggetti o il cibo con gli amici.
- 4 Non bisogna toccarsi gli occhi, il naso, la bocca con le mani sporche.
- 5 Non stare vicino a chi è infettato dall'influenza.

**Valerio Auricchio
Classe III sez. A Scuola Secondaria di 1° grado**

FU VERA GLORIA?

Generale invincibile, saggio legislatore, grande imperatore, Napoleone nacque in Corsica nel 1769. Secondo di otto figli, suo padre lo aveva allevato nel sogno di liberare la Corsica e di restituire l'indipendenza. Quando scoppiò la Rivoluzione entrò nell'esercito Repubblicano e a Tolone ebbe la fortuna di essere notato e promosso sul campo dal fratello di Robespierre. A Parigi frequentò i balli e le feste del Direttorio e incontrò Giuseppina, vedova del generale Beaharnais, già matura e con due figli, ma affascinante per il suo spirito e la sua eleganza. Napoleone se ne innamorò e Giuseppina acconsentì a sposarlo. Già in vita la figura di Napoleone fu avvolta nel mito, alimentato dalle sue straordinarie capacità di stratega, di abile uomo politico che salvò la Francia dall'anarchia. Certamente Napoleone è stato un personaggio complesso, la cui vera natura è

rimasta sconosciuta ai suoi stessi contemporanei. Madame de Staël di lui disse: "Egli non era né buono, né cattivo, né clemente, né crudele, nel senso in cui lo sono gli altri uomini. Una creatura simile, non paragonabile ad alcuno, non poteva suscitare, né provare simpatia alcuna: era più e meno di un uomo".

Egli diede vita nella sua epoca a un gusto particolare detto poi "stile impero". Esso interessò soprattutto quelle arti minori care alla borghesia: mobili, oreficerie, abiti di alta sartoria. Questi oggetti proponevano sagome derivate da vesti, decorazioni e mobili romano e soprattutto pompeiano: il ritrovamento di Pompei era infatti la grande scoperta archeologica del secolo. Anche la campagna in Egitto fruttò una grande scoperta archeologica. Durante la battaglia delle Piramidi i soldati di Napoleone scavando un fossato intor-

no ad una fortezza trovarono una pietra nera "stela di Rosetta" dal nome italianizzato della città di el-Rashid, sul delta del Nilo. Questa pietra riportava un'iscrizione in tre tipi diversi di caratteri: geroglifico, demotico (una sorta di corsivo del tardo periodo faraonico) e in greco. La traduzione in greco permise al giovane studioso francese Champollion di isolare alcuni nomi propri, fra cui quello di Tolomeo, e di procedere quindi all'identificazione di tutti i geroglifici.

Anche gli artisti dell'epoca



nelle arti figurative esaltarono la sua immagine positiva. Jacques-Louis David (il grande pittore della Rivoluzione) lo riproduce come un condottiero irresistibile

su un cavallo bianco avvolto in un mantello rosso al principio della II campagna d'Italia. In un altro dipinto è raffigurato mentre ispirato da una divinità, redige il Codice civile. La divinità riconosce la straordinaria "genialità" dell'imperatore ponendo sulla testa di Napoleone una corona d'alloro simbolo della gloria. Tutti questi dipinti furono realizzati per celebrare il culto della persona di Napoleone:

"Ei si nomò: due secoli,
l'un contro l'altro armato,
sommesso a lui si volsero
come aspettando il fato..."

(A. Manzoni,
Il Cinque Maggio)

A questa immagine positiva si contrappone la "leggenda nera", alimentata dalla propaganda inglese che definisce Napoleone un tiranno sanguinario, un mostro mediterraneo, un nemico della religione e dell'umanità.

Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza: nui
chintiam la fronte al Massimo
Fattor che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar.

(A. Manzoni,
Il Cinque Maggio)

Auricchio Biagio classe III sez. A
Scuola secondaria 1° grado

ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO: la Chiesa di Santa Maria del Pozzo

Il giorno 22 ottobre 2009, l'Istituto Montessori ha organizzato una visita didattica alla scoperta dei luoghi più belli di Somma Vesuviana. Dopo aver visitato la Villa Augustea, il "castello di Totò" e il borgo di Casamale, ci siamo diretti verso la chiesa di Santa Maria del Pozzo. Lì ci ha accolti una guida che ci ha portati alla scoperta della chiesa e della sua storia. L'edificio attuale risale all'incirca al XIV secolo: nel 1510, la regina Giovanna III d'Aragona fece costruire anche il convento che ancora fa parte del complesso. La chiesa si sviluppa in varie parti: la prima risale all'incirca al primo secolo d.C. e si sviluppa nella parte inferiore rispetto alla chiesa nuova. Essa è molto antica ma, nonostante ciò, i dipinti e gli affreschi si sono conservati abbastanza bene: infatti, si possono vedere chiaramente, considerando la notevole umidità. In questa parte della chiesa, c'è un antico pozzo che dà il nome alla struttura. Risalendo le scale, siamo arrivati nella cripta che si trova sempre nella chiesa vecchia: qui vi è un'antica raffigurazione della Madonna del Pozzo. Prima della cripta, troviamo un grande spazio in cui ci sono tre pilastri rinforzati e ristrutturati nel tempo e pareti con alcuni dipinti ancora visibili. La parte superiore, cioè la chiesa nuova, è in stile romanico con un'unica navata centrale che si apre con due porte ai lati. Al centro si trova il chiostro con il pozzo ed è il luogo più significativo di tutto

il convento insieme alla sala del cenacolo dove sono rappresentate le nozze di Cana e tantissimi altri dipinti molto importanti. Dopo aver visitato la parte interna insieme alla guida, ci siamo diretti all'esterno dove abbiamo osservato la facciata che risale al '500 ed è fiancheggiata da un



campanile in stile romanico rinvenuto dal tempo. Dopo aver sostato per un po' nell'area davanti alla chiesa, abbiamo salutato la guida e siamo risaliti sul pulman che ci ha riportato a scuola. In questa visita, i miei compagni ed io, della III A del liceo scientifico, ci siamo divertiti tantissimo e non solo abbiamo riscoperto alcune cose del nostro paese che avevamo dimenticato o di cui addirittura ignoravamo l'esistenza, ma abbiamo anche capito l'importanza del patrimonio culturale di cui Somma dispone e di tutta la storia che, dall'epoca dei romani fino ai giorni nostri, ha lasciato dei segni significativi sul territorio.

Rosa Coppola
III A Liceo scientifico

"Somma Vesuviana tra castelli, chiese e palazzi antichi"

Il giorno 14 Ottobre siamo andati a visitare Somma Vesuviana.

Come prima tappa siamo andati agli scavi archeologici della villa Augustea.

Come seconda tappa siamo andati al laghetto artificiale a fare merenda.

Come terza tappa abbiamo visitato la chiesa della Collegiata

dove il sacerdote ci ha raccontato un po' di storia della chiesa.

Come quarta tappa abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria del Pozzo.

E' stato bello vedere il centro storico percorrendo stradine interne a piedi. Ci siamo divertiti ma faceva un po' freddo.

Serpico Miriam
Classe III A primaria



Il Miracolo delle noci (Dal Capitolo III "I Promessi Sposi")

Con la voce rotta dal pianto, Lucia racconta ad Agnese, sua madre, e a Renzo il probabile motivo per il quale don Rodrigo si oppone al matrimonio.

Alcuni giorni prima, tornando dalla filanda presso la quale lavorava, aveva incontrato don Rodrigo e un altro nobile signore (il conte Attilio), che avevano cercato di trattenerla facendole delle proposte non "punto belle".

Lei aveva affrettato il passo e aveva raggiunto le altre ragazze uscite dalla filanda, ma aveva sentito don Rodrigo dire ad alta voce: "Scommettiamo".

All'origine della decisione di don Rodrigo di impedire il matrimonio fra Renzo e Lucia c'è, dunque, una semplice scommessa e non una profonda passione amorosa.

Il narratore sottolinea volutamente questo elemento per dimostrare che nella Lombardia del Seicento, dominata dagli Spagnoli, bastava poco per rendere difficile la vita alla gente onesta.



Visita guidata a Scafati e Pompei

Il giorno 2 dicembre 2009, siamo partiti da scuola per andare a visitare il presepe artistico a Scafati e il Santuario a Pompei della Madonna del Rosario. Arrivati a Scafati siamo entrati in una grande struttura dove c'era un presepe spettacolare: i pastori si muovevano e ognuno svolgeva il suo lavoro: c'era la capera che tanto tempo fa era la parucchiera. Infine, oggi a Napoli si dice "capera" di una signora pettegola. L'unico pastore che dormiva era Beniamino che sognava la nascita di Gesù. Erano rappresentati anche la vita e i miracoli compiuti da Gesù.

Usciti dalla suggestiva visita presepiale, siamo andati a Pompei

per visitare il Santuario che si affaccia su una bella piazza con una fontana al centro. Lateralmente al Santuario c'è un altissimo campanile con una croce alla sua sommità. Entrati nel Santuario, abbiamo rivolto alla Madonna una preghiera per mamma e papà. Abbiamo comprato un ricordo del Santuario e, dopo mangiato, con la maestra siamo andati a curiosare per le vetrine dei negozi. Arrivati a casa, felici di aver scoperto tanti interessanti luoghi, abbiamo raccontato tutto ai nostri genitori.

Feliciana Iossa
Classe 5° A Scuola Primaria



Il presepe di Scafati e il Santuario di Pompei

Il 2 dicembre noi della scuola primaria e i ragazzi delle scuole medie, siamo andati in visita a Pompei e a Scafati. Per prima cosa abbiamo visitato il presepe di Scafati. Era un presepe grandissimo mai visto prima ed era in movimento, cioè con pastori che si muovevano.

Questo presepe era situato in un'enorme cantina di una casa. C'erano statue di diverse misure. Attraverso un percorso obbligato abbiamo visto tante scene divertenti o storiche come, per esempio, nonna Concetta che faceva la pipì, zio Francesco che bastonava sua moglie oppure scene storiche come il Colosseo, i gladiatori, Ulisse e il ciclope.

Era piena di laghi, cascate e percorsi d'acqua con pesciolini veri. Poi il presepe arrivava alla grotta di Gesù, con Giuseppe e Maria e con un bue e un asinello giganti.

Il percorso proseguiva con la vita di Gesù: i suoi primi miracoli, il battesimo con Giovanni Battista fino all'ultima cena con i 12 apostoli, la sua morte sulla croce e come ultima scena c'era la Resurrezione di Gesù. E' stato bellissimo ed emozionante vedere Gesù che saliva al cielo. Usciti dal presepe, siamo andati al Santuario della Madonna del Santo Rosario di Pompei.

Siamo entrati nel santuario e stavano recitando il rosario alla Madonna. Dopo la maestra ci ha portati per i corridoi del santuario dove c'erano i doni fatti alla Madonna per grazia ricevuta.

Poi siamo andati a visitare la cappella di Bartolo Longo, il fondatore del santuario.

Inoltre, siamo andati nella sala delle offerte e alcuni di noi con le maestre abbiamo fatto un'offerta alla madonnina. Infine, abbiamo mangiato e dopo ci siamo riposati e giocato nei giardini della chiesa.

E' stata un'uscita bellissima anche perché era una giornata piena di sole. Spero che le prossime saranno belle come questa.

Torrente Alfonsa Mariapia
3° A Scuola Primaria

I miei sogni ... per l'avvenire Diventeranno realtà? Me lo auguro!

Da grande vorrei diventare una pittrice. Ho incominciato ad avere questa passione da quando ero piccola; ho disegnato sempre.

Mi piace disegnare perché mi fa sentire felice e rilassata e, quando sono triste, disegno molto.

Da piccola disegnavo monti, prati, animali... mentre ora disegno un po' di tutto. Mi piace molto disegnare con le amiche perché mi fanno esprimere meglio.

Da grande vorrei avere un negozio dove poter vendere disegni fatti da me. Dipingerei quadri astratti, pieni di colori...

Spero di diventare una pittrice. Ho anche un altro sogno: diven-

tare una pattinatrice perché quando pattino mi sembra di volare, anche se l'allenamento è duro.

Andando a pattinaggio, ho conosciuto anche nuove amiche a cui sono molto legata. Ho partecipato a molte gare, mi sono divertita molto in una gara in Abruzzo, a Scanno.

Ero assieme alla mia allenatrice e alla mia famiglia. Le mie maestre sono brave e dolci e mi hanno insegnato a pattinare molto bene.

Spero di diventare non solo pittrice, ma anche una grande pattinatrice.

Imma Castaldo
Classe V A scuola primaria

Storia dell'albero di Natale

Anche se Natale è già trascorso, voglio parlarvi dell'albero

L'albero di natale è una tradizione molto antica che risale al rito pagano dei Teutoni che era una tribù germanica al tempo dell'antica Roma che diede tanto da fare ai romani di Cesare. Essi bruciavano un ceppo davanti alla famiglia e addobbavano di ghirlande un abete. Ma la prima vera notizia ufficiale ci giunge dall'Alsazia.

Nel 1605 a Strasburgo, si addobbavano abeti nelle case con rose di carta, mele e pere di zucchero e altri oggetti ornamentali. Era usato l'abete perché aveva una sua "magia", ovvero quella di essere sempreverde.

Si narra che abbia avuto questo dono quando, una notte, Gesù si rifugiò sotto i suoi rami perché era inseguito da alcuni giudei. La tradizione dell'abete si diffuse nel 700 in tutta la Germania.

Solo nell'800 si diffuse in Italia quando la regina Margherita, moglie di Umberto I, allestì un abete, festosamente addobbato nel suo salone, al Quirinale a Roma, sede della famiglia reale.

Quasi idea piacque molto e pian piano si diffuse anche in tutta Italia.

Iossa Eugenia
Classe 5° A - Scuola Primaria

Il Natale è passato ma restano i suoi ricordi

Il Natale è una ricorrenza religiosa che si celebra ogni anno il 25 Dicembre. Il Natale è bello perché si riunisce tutta la famiglia, si mangia il panettone e l'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre, si accendono i botti e si mangia il cotichino con un cucchiaino di lenticchie, perché, si dice, che portino prosperità economica. La città cambia, non ci sono tante persone che passeggiano per la strada ma ci sono solo luci natalizie. Nelle case ci sono gli alberi e i presepi che aiutano ad illuminare a festa. Quando ci affacciamo alla finestra si sente l'odore del Natale: l'odore di legna, di camino e di dolci. A Natale, il 24 Dicembre, alle 23.59, si incomincia a fare il conto alla rovescia, si stappano le bottiglie di champagne e si aprono i regali, ognuno riceve le sorprese da tutti: zii, zie, cugine, cugini, nonne e nonni; poi c'è chi, il giorno dopo, cioè il 25 dicembre, va in chiesa per fare alcune preghiere. Tutti ci vestiamo meglio con i vestiti nuovi che ci siamo comprati alcuni giorni prima. Il grigio dell'inverno, che fuori si vede, a Natale non si sente perché ti fa riscoprire la famiglia, ti fa diventare più buono e ti fa aprire il cuore.

O'Hara Cerbone Maria
Sc. Secondaria di 1° Grado - III B

La Festa dell'Albero

La Festa dell'Albero riveste un ruolo importante nel panorama delle iniziative di carattere educativo e didattico della nostra scuola.

E' "radicata" in noi l'idea che gli alberi sono alleati strategici dell'uomo. Sono capaci di garantirgli la sopravvivenza sul pianeta Terra. Sabato 21 novembre 2009,

nell'auditorio del nostro istituto, abbiamo dedicato una "festa speciale" all'albero e ai suoi frutti. Noi ragazzi ci siamo divertiti nell'allestimento di vari "stands", in cui venivano presentati i nostri lavori di ricerca, di disegni, progetti riguardanti le caratteristiche, i principi nutritivi e le leggende legate ai frutti autunnali e all'albero.

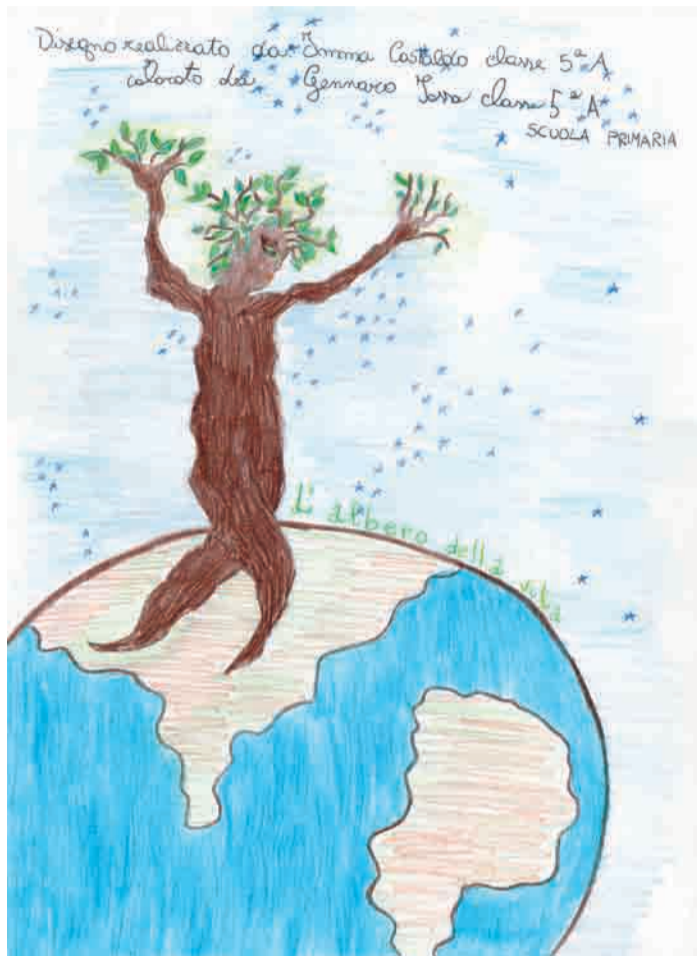


I nostri "eat points" e "drink points" hanno avuto molto successo, anche perché c'è stata la presentazione e la degustazione di pietanze preparate a base di noci, nocciole, funghi, castagne, mele, pere; queste ultime, presenti anche in una variopinta macedonia e in dissetanti bevande.

Abbiamo realizzato un ricco menu, grazie alla collaborazione delle nostre mamme che hanno dimostrato impegno, disponibi-

lità e ottime capacità culinarie, proponendoci assaggi vari, numerosi e soprattutto gustosi. La festa si è conclusa con la piantumazione, per infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura, la difesa degli alberi e la gratificazione di veder crescere nella nostra scuola un "nuovo essere vivente".

Gli alunni della classe 5° A Scuola Primaria (Ins. Melania Allocca)



Il frutto: la Castagna

Quest'anno, come classe terza, per il progetto autunno, abbiamo studiato la castagna.

La castagna è di forma caratteristica, quasi ovale, con un apice appuntito. La buccia è bruno scuro con riflessi di colore marrone, dorato, lucente.

Dentro ha una mandorla bianca farinosa, più o meno dolce. Due o tre castagne sono contenute in un riccio, che seccando si apre spontaneamente.

Ci sono due tipi di castagne: selvatiche, quando nascono da alberi venuti giù da semi e, domestiche, quando sono prodotte da alberi innestati. La castagna è un frutto molto nutriente. Contiene

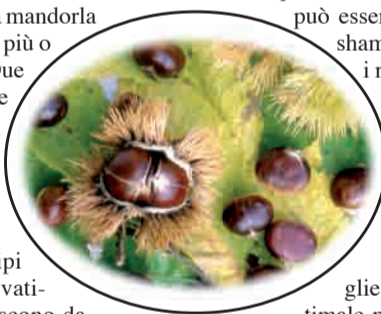
molte vitamine e zuccheri. La castagna inoltre è un frutto naturale perché il suo riccio la protegge da tutti i prodotti chimici che inquinano l'aria e il terreno. Infine possiamo anche curarci con le castagne.

L'acqua in cui sono state cotte può essere usata dopo lo shampoo per esaltare i riflessi biondi dei capelli.

L'infuso e il decotto sono indicati per bronchiti, tosse e diarrea.

L'infuso di foglie di castagne è ottimale per gargarismi in caso di infiammazioni della bocca e della gola.

**LIDIA IORIO
CLASSE 3ª A - PRIMARIA**



L'Angolo dei Piccoli Poeti

Dolce mela

Dolce mela tonda, verde, gialla o rossa, sei squisita; tra tutti i frutti, sei la mia preferita! Dolce mela, fai leccar le dita, sia nelle torte sia cotta al forno... Antico è il detto: "Una mela al giorno Il medico leva di torno!" Dolce mela, per celebrare la bellezza, Paride a Venere ti donò. Con il morso di una mela, Biancaneve il suo principe incantò. Dolce mela, nell'Eden di Adamo ed Eva, sei stata tentazione e peccato di gola... Dolce mela, tu sola, sei un succo d'emozioni, un concentrato di colori, trionfo dei frutti d'autunno, gustosa e saporita! Dolce mela, da tutti sei la più gradita!

Alunni della Classe Vª A Scuola Primaria (Ins. Melania Allocca)



L'Angolo dei Piccoli Poeti

Noci e Nocciole



Noci e Nocciole son così buone accompagnate a pane, pasta, dolci oppure sole. Una tira l'altra, altro che ciliegie! Ne vanno matti tutti, persino la scimmietta più dispettosa ne mangia a iosa! Nei cartoni animati, gli scoiattolini CIP e CIOP, sgranocchiando noci e nocciole nei loro deliziosi pranzetti, non fanno mai un "flop"! Le nocciole con le noci son buone anche se le cuoci:

noci con spaghetti sono davvero gustosi e perfetti. Fette di torta nutella e nocciole si sciogliono sotto ogni palato fine. Noci e nocciole prelibatezze genuine... squisitezze divine! Stuzzicate palati e gole, mangiate sole o in compagnia, condite la vita con un pizzico di simpatica allegria!

Alunni della Classe Vª A Scuola Primaria (Ins. Melania Allocca)

Lettera al Preside

Caro Preside, io in questa scuola sto da 5 anni. Mi avete dato una bella maestra, e bei compagni. Lei, Imma, è una gentile maestra come mai l'ha avuta nessuno. Se fossi grande io me la sposerei, è bella, dolce: non è severa. Quando si incavola è sempre più bella.

Veste molto bene, ogni giorno è sempre più uguale a una stella. Che dire dei compagni? Abbiamo tutti gli stessi pensieri. Ci vogliamo bene a vicenda. Questo, grazie alla maestra che ci ha insegnato a rispettarci. Siamo bravi perché imitiamo la nostra intelligente maestra.

**Angelo Di Gesto
V sez. B Primaria**

Ci hanno ripetuto mille volte

che i terremoti non si possono controllare: si possono, però, controllare altre cose. E la speranza è che vengano anche controllate l'avidità e la cupidigia umana, affinché l'Abruzzo possa rinascere senza che la tragedia diventi anche motivo di vergogna.

Olimpia Rescigno

Detto popolare napoletano... (Modi di dire riguardanti le noci...)

Dicete o pappice 'nfaccia 'a noce: "damme tempo ca te spertoso!" (Disse il tarlo alla noce, "dammi il tempo che riuscirò a perforarti!".)

**Christian Auricchio
Gianluca Cortile
Classe V A-Scuola Primaria.**

Lettera a mio nonno



Caro Nonno,

è circa un anno che non sei più tra noi; eri l'unica persona a cui volevo veramente bene. Sei rimasto nei miei pensieri come una persona stupenda, solo tu mi sapevi capire.

Ogni tanto penso ai momenti trascorsi insieme: andavamo sempre al parco, a fare pic-nic, a giocare a palla; quando stavamo a casa tua ci portavi sempre allo zoo e all'Edenlandia. Per me, nonostante l'età, eri un giovanotto, addirittura mi portavi allo stadio ed esultavi così tanto quando la tua squadra del cuore segnava che sembrava che avessi di fronte un ragazzino della mia stessa età.

Mi ricordo che avevo un album di figurine (avevo più o meno sette anni) e ogni notte lo lasciavo sul tavolo e il giorno dopo le figurine aumentavano sempre di più e non riuscivo a capire come potessero aumentare così senza che io le comprassi.

Ricordo come se fosse stato oggi, quando hai assistito alla mia gara di atletica; entrambi avevamo le lacrime agli occhi. Per ringraziarti, decisi di rubare per un attimo il microfono e ti dedicai la mia vittoria; non smettevi di piangere.

Ricordo che poco tempo prima di lasciarmi, mi prendesti da parte e mi dicesti che anche se ti fosse accaduto qualcosa di brutto, sarei rimasta sempre e comunque la tua nipotina preferita e che mi saresti stata sempre accanto.

Ti penso spesso, mio caro nonno. E spero che mi proteggerai sempre da qualsiasi posto sei.

**La tua nipotina, Roberta.
Roberta Di Porzio II A
Scuola Secondaria di I grado**

Il tempio dell'amicizia

Il tempio dell'amicizia non finisce mai di essere costruito.

Esso crolla e va in frantumi, se ogni mattina non si lavora di nuovo.

Ogni volta che il sole sorge, bisogna amare l'amico di nuovo amore;

per stare al passo con lui bisogna trasformarsi,

spalancare le finestre dell'anima, affinché il vento spazzi via la polvere delle abitudini.

**Classe IV sez. B
(ins. Maria Esposito)**

Per la maestra Melania

La mia cara maestra Melania è di carattere dolce e salato quanto basta; è una persona che sa ciò che vuole e cosa dare.

Sa apprezzare i suoi alunni in cui si celano cuori dolcissimi e lei li riconosce bene.

Perciò l'ammiro, per la sua

tenacia e per il suo bel carattere, forte e benevolo.

Non poteva essere altrimenti, una persona come lei, a cui piacciono gli animali, sicuramente quando avrà dei figli, sarà la più dolce delle mamme.

Pensando che il prossimo anno non sarà più in classe con me e con i miei amici e amiche, mi piange il cuore perché le voglio tanto bene e non la dimenticherò mai!

**Maiello Maria Rosaria
Classe Vª A
Scuola Primaria.**



Pensiero per la maestra Melania

Cara maestra Melania, io ti voglio un mondo di bene e quando finirò l'anno vorrei che non finisse mai perché ti voglio bene tanto in quanto tu sei brava su tutto.

Un grande abbraccio dalla tua alunna Teresa.

Ti voglio per sempre bene.

Non ti dimenticherò per tutta la vita.

**Piccolo Teresa
5ª A Primaria**

La Maestra Melania

Chiamarti Maestra è scontato, tutti lo fanno.

Preferisco un nome che si adatti al tuo lavoro.

Tu dirai: "Ma io faccio la maestra".

Non per me, per me sei speciale, ci aiuti a crescere e a imparare tante cose; ci fai comprendere che lo studio è importante per il nostro futuro.

Ma soprattutto ci hai insegnato a volerci bene e a non litigare. Ci hai fatto capire

che tra di noi non c'è differenza. Siamo tutti uguali.

E per questo io non ti vedo come una Maestra, ma come una persona speciale che non dimenticherò mai per l'affetto e l'educazione che ci hai donato.

Spero che, quando sarò fra poco alla scuola media, possa trovare una professoressa che ti somigli.

**Doriana Esposito
Classe 5ª A Scuola Primaria**

NOTE DI VITA SCOLASTICA

Settembre - Dicembre

Auguri di Buon Anno Scolastico dal Sindaco di Somma Vesuviana.

L'anno scolastico 2009/2010 si è iniziato con il gradito augurio del Sindaco di Somma Vesuviana, Dott. Raffaele Allocca, costantemente vicino a quest'Istituzione e presente in ogni occasione culturale ed evento educativo straordinario, offrendo sempre il suo saggio ed apprezzato contributo di medico, di uomo di cultura e di illuminato amministratore che sa essere anche ottimo educatore.

Richiamandosi agli ideali di lealtà e di amicizia, nonché ai valori umani e perenni ha espresso gli auguri suoi personali e di tutta l'Amministrazione comunale, auspicando alla scuola di essere per tutti i ragazzi "una famiglia più grande dalla quale attingere scienza e sapere".

Ha assicurato, fra l'altro, che l'Amministrazione Comunale, da lui rappresentata continuerà ad offrire il suo compito ed a vigilare per garantire tranquillità e favorire la serenità per tutti i giovani cittadini, affinché non venga turbato l'impegno nel "nuovo percorso di apprendimento stimolante e importante per il loro futuro".

• Giornata dell'Accoglienza.

La collaborazione scuola-famiglia costituisce il punto di forza del successo qualitativo del servizio offerto da questa Istituzione. Perciò non esiste occasione migliore per iniziare, sotto buoni auspici, l'anno scolastico se non aprendo la scuola con un incontro a largo raggio fra dirigenti, docenti, collaboratori, autisti e tutte le altre figure professionali che operano in questa complessa Istituzione.



zione, per iniziare o continuare un dialogo sincero e cordiale durante il quale ci si conosce, s'incomincia a vivere l'esperienza democratica della collegialità e della reciproca condivisione della responsabilità degli impegni inerenti all'azione educativa, formativa e didattica.

Durante la giornata sono stati visitati i laboratori, le strutture, le aule, le biblioteche, le palestre, il parco giochi, la sala multimediale e gli altri spazi educativi.

Il Dirigente scolastico ha presentato il Piano dell'Offerta Formativa, mentre i docenti hanno illustrato le linee essenziali dei curricoli specifici delle rispettive aree disciplinari. Il personale di cucina ha presentato il menu settimanale, mentre gli autisti hanno preso accordi per fissare i punti di raccolta.

Come sempre, gli allievi dell'Istituto Alberghiero, eleganti nella loro divisa professionale, hanno fatto gli onori di casa offrendo assaggi delle loro ricette culinarie, mentre il gruppo rappresentativo musicale - strumentale, "Aiuola dei piccoli armonici", costituita da alunni delle classi del 1° ciclo di istruzione, diretta dal direttore d'orchestra Prof. Nello Boccarusso, si faceva applaudire per la perfetta esecuzione di brani tratti da alcune colonne sonore.

• Progetto strategico di prevenzione mirata per contrastare la diffusione dell'influenza pandemica A/H1N1V.

Allo scopo di prevenire, cautelarsi e difendersi dall'influenza da virus A/H1N1, aderendo alle Raccomandazioni diramate dal Ministro dell'Istruzione e della Ricerca di concerto col Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, quest'Istituzione ha provveduto all'elaborazione di un Progetto strategico di prevenzione mirata, col supporto scientifico e tecnico di specialisti in materia.

Il progetto, fra l'altro, mette a punto un documento scientifico in cui sono illustrate le iniziative intese a ridurre quanto più possibile i fattori di rischio mediante presidi ed interventi precoci adeguati e specifici, secondo calcolati indicatori di vulnerabilità.

Fra i presidi di prevenzione primaria, sono previsti anche incontri di aggiornamento informale ed operativo di natura igienico-sanitaria. Il primo si è svolto il 9/10/2009 nell'Auditorium Multimediale durante il quale la Dott.ssa Giulia Colannino, medi-



co chirurgo, ha trattato degli aspetti epidemiologici preventivi e clinici. La Prof.ssa Anna Pignatiello, biologa e docente di scienze nell'Istituto, ha illustrato gli aspetti genetici e molecolari del virus A/H1N1.

Durante il dibattito che ne è seguito, si è consolidato il concetto di salute come bene privato e sociale e ci si è convinti che solo con un'opportuna educazione sanitaria ed un'attenta prevenzione, realizzata con l'osservanza scrupolosa delle regole d'igiene personale e collettiva ed altre ovvie precauzioni, si riesce ad assicurare il benessere fisico, psichico e sociale, tenendo lontano malattie contagiose e trasmissibili.

• Iniziativa di pre-orientamento con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Fra i tanti progetti che si svolgono in quest'Istituzione per guidare gli studenti maturandi a completare la loro formazione e prepararsi al futuro, mediante percorsi universitari corrispondenti alle personali attitudini ed inclinazioni, nel Piano dell'Offerta Formativa, emerge quello dell'Orientamento al quale, come è

Intanto, i nostri studenti delle due ultime classi delle scuole medie superiori, guidati dal referente del progetto Orientamento, Prof. Raffaele De Simone, hanno partecipato il 18 dicembre 2009, alla Giornata d'incontro, durante la quale, dopo la presentazione dell'offerta formativa da parte degli esperti dell'Ateneo, si sono sottoposte alla somministrazione simulata del test d'ingresso. Successivamente hanno partecipato alle attività didattiche ed al percorso guidato nei luoghi dell'Ateneo.

• Adesione ai Nuovi Giochi della Gioventù, IV edizione indetta ed organizzata dal Comitato Provinciale Coni di Napoli.

L'anno scorso la nostra scuola secondaria di 1° grado fu tra le 81 scuole ed i nostri alunni furono fra i 2000 partecipanti alla III edizione che si svolse all'insegna dello slogan "Tutti protagonisti, nessun escluso". L'esperienza fu sommamente gradita, coinvolgendo nell'entusiasmo generale non solo i partecipanti ma anche i loro genitori. Questa comunità educativa, avendo apprezzato l'iniziativa, il cui valore è tutto condensato nello slo-



ovvio, si dà una corsia preferenziale per garantire ai giovani di non incontrare ostacoli lungo l'itinerario preferito.

A tale proposito, si evidenzia che le esperienze significative, effettuate negli anni passati con successo, grazie alla forte capacità organizzativa del Servizio di Orientamento e Tutoraggio dell'Università Suor Orsola Benincasa, mediante gli incontri informativi nella nostra sede e quelli formativi nella sede dell'ateneo, hanno sempre destato nei nostri studenti interesse a conoscere approfonditamente i moduli di didattica orientativa intesa a facilitare al meglio la scelta universitaria.

Anche quest'anno non abbiamo perso l'occasione di fruire delle proficue iniziative programmate dal Suor Orsola facendo pervenire la nostra adesione alle visite guidate, alle simulazioni di Test d'ingresso, ai percorsi di orientamento tematici. Sono tutte esperienze che coinvolgono alla scoperta dell'Ateneo, della sua offerta formativa e delle strutture e dei servizi, a supporto della didattica. Il programma è ricco e con un calendario che va oltre la primavera del prossimo anno.

gan, si compiace ed ancora oggi si compiace col Presidente del CONI Amedeo Salerno, perché il CONI entra nelle scuole non per selezionare ma per dare la gioia a tutti gli scolari di ogni classe di partecipare, secondo le proprie capacità ed abilità, compresi i diversamente abili, senza escludere nessuno dall'avvio alla cultura della pratica sportiva, celebrando solennemente l'uguaglianza delle opportunità.

C'è da dire che il CONI non sollecita soltanto l'educazione motoria, ma stimola anche le funzioni del pensiero divergente con le attività creative che accompagnano i giochi sportivi.

Infatti, con il concorso collegato ai Giochi "Crea la mascotte" scatena anche la funzione creativa in modo che i ragazzi si mettano in gioco anche sotto l'aspetto artistico.

In buona sostanza, mobilita tutte le funzioni della personalità, motorie, emotive, volitive, affettive, cognitive e psichiche in generale.

Dunque, anche quest'anno stanno partecipando per i motivi già espressi e perché i Giochi della Gioventù, così come sono



concepiti e realizzati, rientrano a pieno titolo nella filosofia pedagogica di quest'istituzione, che concepisce le attività sportive e ricreative come occasioni preziose, non solo per l'esercizio di abilità puramente tecniche, ma come impegni piacevoli e gratificanti di maturazione di comportamenti, di elaborazione di sentimenti, di strutturazione di relazioni responsabili che si sublimano nella valorizzazione addirittura dell'avversario.

• **Concorso sulla cultura dello Sport collegato al Progetto lettura della Gazzetta dello Sport.**

Le prime e le seconde classi degli Istituti di 2° grado partecipano al Concorso "La Cultura dello Sport: imparare, pensare, vivere Sportivamente", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori di Firenze in collaborazione con la Gazzetta dello Sport e, per la Regione Sicilia, con la Fondazione Banco di Sicilia.

Scopo dell'iniziativa è quello di fornire ai giovani l'opportunità di pensare e riflettere sul fatto che il fenomeno sportivo ha una forte violenza nell'orientarli motivatamente all'educazione alla cittadinanza. Strumento didattico che favorisce la traduzione della filosofia pedagogica di fondo in pratica sportiva e di vita è la Gazzetta dello Sport che i partecipanti ricevono a scuola nei giorni concordati con questa Dirigenza Scolastica.

Dunque, sotto la guida del prof. Miranda Vincenzo, docente E.F., gli studenti, lavorando in gruppo, sono impegnati nella creazione di una pubblicazione strutturata in tre aree tematiche 1^ Personaggi sportivi simbolo del presente o del passato; 2^ Esempi di fair play; 3^ Integrazione nello Sport.

L'elaborato parte da un'immagine, è esplicato da una didascalia e termina con una adeguata trattazione sul tema che attraversa le tre aree indicate.

Buon lavoro ai concorrenti!

• **Partecipazione dell'IPSAR alla XI festa dello stoccafisso e bacalà norvegese.**

E' noto che questa Istituzione è sempre disponibile a partecipare, di sua iniziativa o su inviti di qualificati operatori, a tutte le manifestazioni culturali, scientifiche, sportive, popolari e folcloristiche, nonché agli stagi esterni che consentono agli allievi di esercitarsi in pubblico per fare esperienze e nel tempo stesso per dare prova del livello qualitativo del percorso professionale che compiono nell'Istituto, sotto la guida di docenti selezionati che si fanno rispettare per la loro cultura generale e specifica.

Tanto premesso, abbiamo aderito al cortese invito e ringraziamo ancora gli organizzatori dell'Associazione Nuovi Sapori della Tradizione di Somma Vesuviana, i quali hanno offerto ai nostri allievi uno stand riservato, dove hanno avuto la possibilità di dimostrare ai visitatori, buongustai, il livello qualitativo della loro preparazione tecnico-professionale, frutto di un motivato tirocinio di competenze e creatività nell'arte dei sapori e della gastronomia in generale, gradita ad un'utenza variegata.

Dunque, la brigata di cucina e gli operatori di sala, guidati dai Proff. Luca D'Avino, Antonietta Mistico, Teresa Fiume e Cimmino Giuseppe hanno offerto sfiziosi bocconcini di stoccafisso e bacalà ai visitatori che li hanno avidamente degustati, augurando agli allievi un ottimo futuro lavorativo.

• **Incontri di Formazione Nazionale organizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori di Firenze. Partecipazione docenti.**

Anche quest'anno, nell'ambito del Progetto "Il Quotidiano in classe", il Presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori di Firenze, Andrea Ceccherini, ha organizzato un ciclo di incontri di formazione per i docenti impegnati nella decima edizione della interessantissima esperienza alla quale quest'Istituzione partecipa fin dal primo anno. Gli incontri sono stati tre ed hanno avuto per argomento la Politica, la Cronaca e gli Esteri.

Ogni area tematica, che ha approfondito una specifica sezione del quotidiano, è stata svolta da qualificati relatori, esponenti del mondo accademico, culturale ed esperti nelle scienze della comunicazione, cui sono seguite esercitazioni a gruppi in due laboratori. L'ammissione alle giornate di Aggiornamento è stata a numero chiuso.

All'incontro, svoltosi a Salerno il 1° dicembre 2009, hanno partecipato i Proff. Aurora Caliendo per l'ITC-IGEA, Raffaella Cerciello per il Liceo Scientifico, Elia Cerciello per l'IPSAR e Lucia Del Giudice per l'ITC- Programmatori.

Chi volesse approfondire notizie più dettagliate può consultare l'articolo col quale la Prof.ssa Aurora Caliendo, coordinatrice del gruppo, ha illustrato dettagliatamente i lavori svolti

• **Progetto Orientamento. Iniziative dell'Università L. Bocconi di Milano.**

Presso l'Università L. Bocconi di Milano si sono svolte nel mese di novembre le giornate di Orientamento con la simulazione dei test di selezione e la presentazione dei Corsi di Laurea.

Il Prof. Raffaele De Simone, referente del Progetto Orientamento, ha illustrato l'iniziativa agli studenti docenti e genitori interessati.

La Dirigenza Scolastica, in considerazione del fatto che sono in programma iniziative di orientamento anche sul territorio, ha comunicato al responsabile Divisione Studenti la disponibilità di quest'Istituto, come è stato realizzato nel passato, ad ospitare una delegazione degli esperti dell'Ateneo milanese. Siamo in attesa di un riscontro positivo per dare a tutti gli studenti la



possibilità di avere in sede un contatto diretto ed immediato, senza aggravio di spese di bilancio familiare, con la prestigiosa università prima nelle discipline economiche.

• **La zucca più bella 4° edizione. Concorso abbinato alla Festa di Halloween, denominato "L'amuleto dell'anno contro l'insipienza".**

Il 3° ottobre scorso, nell'auditorio multimediale dell'Istituto, pavesato a festa, gli alunni delle scuole del primo ciclo di istruzione hanno completato il percorso culturale, artistico, educativo e ricreativo, iniziato nell'apposito laboratorio didattico, trasformato nello scenario di un viaggio fantastico sui sentieri fiabeschi dell'immaginazione.

Il percorso è consistito nell'impegno di ogni scolaro inteso a trasformare la realtà della zucca vegetale in un simulacro di testa umana con tratti verisimili nel volto, negli occhi e nelle sembianze da consentire alla giuria di trarne elementi utili per definirne l'esteticamente ed espressivamente "una testa ben fatta", e trarre elementi per concludere che anche una zucca umana può trasformarsi in testa ben fatta in quanto quelle che appaiono ben piene sono spesso colme di niente e vuote di quei valori che fanno simpatiche e belle anche le teste brutte, come ha scritto il nostro Dirigente in una sua comunicazione.

Tutte le zucche, quasi un centinaio, allineate con gusto nell'ampio auditorio erano contrassegnate da un numero. L'ammirazione dei visitatori è durata a lungo. Grande allegria e vivace ammirazione hanno reso festosa l'attesa della votazione.

Ad un tratto, annunciata la votazione, un silenzio perfetto. La giuria composta da tutti gli alunni ha deposto il biglietto col numero della zucca preferita in una grande urna esposta sul palco.

Fatto lo scrutinio dagli alunni stessi, sono state prescelte tre zucche ex aequo ricreate in "teste umane simpatiche ed ammalianti" (motivazione del verdetto) alle quali è stata attribuita la qualifica di "Amuleto dell'anno contro l'insipienza". Qualche bambino ha proposto di imbalsamarla!? Numerosi sono stati poi i premi di consolazione.

Applausi, canti e baldoria sono scoppiati fra i piccoli che hanno contagiato genitori ed invitati che sono andati via portando con sé una forte dose di felicità trasformando in luce la tenebrosa rievocazione altrui di Halloween.

• **Alla scoperta della realtà scientifica del nostro territorio. Attività extrascolastiche degli allievi del 1° Ciclo d'istruzione.**

L'esperienza scolastica spesso si rivela anacronistica nello svolgimento dei programmi curricolari perché non riesce a seguire il fluire inarrestabile del sapere reale. I saperi contenuti nei libri, nella nostra epoca, caratterizzata dai fenomeni del movimento e della globalizzazione, manifestano più che mai la loro rigidità, motivo per cui non sempre sono in sintonia con le novità indotte dal progresso delle conquiste della società della conoscenza, accelerata dall'incessante mutamento delle situazioni.

Dunque, i saperi hanno bisogno di essere riveduti, aggiornati ed integrati dal sapere vivo, parlante ed operante soprattutto se si riflette che siamo sommersi da valanghe di informazioni scaturite dalle fiumane di notizie che debordano dalla velocità precipitosa dei mass media.

Ecco perché quest'Istituzione considera il territorio come un'immensa aula decentrata, come un open laboratory dove ogni cosa in cui ci si imbatte può essere considerata strumento di apprendimento, dove ogni evento e fenomeno racchiudono infiniti argomenti per possibili lezioni concrete dal vivo, finalizzate ad integrare, arricchire e chiarire i saperi curricolari compressi nei libri di testo.

Dunque, la scuola deve uscire dal suo recinto per acculturare l'allievo perché la cultura, a ben riflettere, è l'avvenimento di una personalità dentro il reale, e non come si ritiene sommariamente, solo un ammasso di conoscenze che il docente trasferisce nell'alunno mediante la lezione verbale, comunicativa ed informativa.

Sicché, la lezione libresco, avulsa dall'approccio euristico, integrato e coordinato al bacino culturale e reale dell'extrascuola ha un'efficacia limitata perché condiziona il protagonismo dell'alunno nella costruzione diretta del suo sapere.

Con questo non s'intende affermare che può fare a meno del docente. Costui nella nostra scuola si trasforma in guida illuminante che conduce i suoi alunni alla scoperta delle culture selezionate sul territorio.

L'anno scorso l'itinerario esplorativo condotto da Prof.ssa Giulia Bruno, ebbe come finalità delle attività la scoperta del territorio affrontato dal versante delle scienze umane.

Quest'anno l'itinerario a tappe mensili è connotato da scopi tecnico-scientifici.

La prima tappa si è svolta a novembre con lo studio in presenza delle tecnologie utilizzate nella costruzione e funzionamento del grandioso presepe di Pompei, con circa 3000 pastori.

Seguiranno lo studio dell'Acquario di Napoli, del Museo delle Scienze naturali, dell'orto botanico di Napoli, del giardino all'Inglese della Regia di Caserta, del Vesuvio ed, infine, chiuderà il percorso la sortita culturale al Parco Zoomarine di Torvaianica.

• **Partecipazione al Progetto Olimpiadi di Matematica organizzato dall'Unione Matematica Italiana.**

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico che promuove lo sviluppo economico e sociale dei Paesi membri ed intende armonizzare i loro sforzi in favore di quelli emergen-



ti, ha rilevato che gli studenti italiani nel campo dell'apprendimento della matematica non risultano abbastanza preparati per ritenersi competitivi con i colleghi degli altri Paesi. Infatti, nel sondaggio OCSE del 2006 gli studenti italiani nella scala complessiva di matematica hanno raggiunto un punteggio medio pari a 462 contro una media OCSE di 498.

Eppure, una pubblicistica ricca ed articolata dà per scontata una prospettiva occupazionale a tanti livelli professionali per tutti i laureati di scienze matematiche per i loro contenuti spiccatamente culturali e professionali.

I matematici, oltre ad essere ricercati nel settore dell'insegnamento, trovano occupazione anche nella pubblica amministra-

zione. Sono ambiti dalle grandi imprese industriali e commerciali che hanno bisogno del loro supporto modellistico e computazionale nelle attività di tipo produttivo, gestionale ed economico.

Il settore dell'informatica li preferisce perché li ritiene competenti ed abili nella gestione e utilizzazione dei software applicativi, ecc.

In effetti, il neolaureato in Matematica ha la certezza che difficilmente potrà essere candidato ad ingrossare la massa della disoccupazione intellettuale.

Per questi motivi, per sfatare dicerie ed ogni pregiudizio, un nutrito gruppo di studenti di quest'Istituzione ha deciso di mettersi alla prova.





Aa Bb Cc
 Dd Ee Ff
 Gg Hh

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)
- SCUOLA MEDIA

OPEN LABORATORY
Scuole di umanità e professionalità che si propongono come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA
• ATTIVITÀ MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

Hanno chiesto di aderire al Progetto Olimpiadi di Matematica organizzato dall'Unione Matematica Italiana, sollecitati anche dal fatto che l'iniziativa concorre, nel contempo, all'individuazione dei talenti per la valorizzazione delle eccellenze.

Inoltre, potranno fruire di numerosi riconoscimenti fra cui stagi all'estero di matematica e di inglese, a cura della Banca d'Italia.

La Prof.ssa Mariarosaria Romano, docente di matematica nel liceo scientifico e collaboratrice della Dirigenza Scolastica, ha avuto l'incarico di proporre iniziative interne per incrementare in tutti gli studenti l'interesse per la Matematica scegliendo poi di concerto con i colleghi quelli più motivati ad intraprendere con diligenza ed entusiasmo le esercitazioni per affrontare le gare con la speranza di collocarsi in posizioni quanto più apicali nelle graduatorie nazionali ed internazionali.

• Pubblica Festa degli Alberi. IV Edizione dell'evento "Sapori, Suoni e Colori d'Autunno"

Come ogni anno, la Festa degli Alberi è stata organizzata interessando tutte le aree disciplinari del curriculum scolastico e coinvolgendo tutti i docenti che hanno fatto risaltare la sua importanza evidenziandone ognuno l'aspetto di competenza sulla prospettiva unitaria del tutto che implica le parti. Certamente, non è stato trascurato il carattere silvano di natura prevalentemente lirico ed antropologico della dominanza affettiva nei confronti della madre terra che elargisce i suoi doni: alberi, fiori, foglie, erbe, colori, frutti, suoni, profumi. Il cantico delle Creature francescano ha sottolineato l'idea ed ha conferito un tono religioso universale alla Festa col quale sono state esaltate la semplicità della vita campestre e la serena distensione che donano la flora, la fauna e le creature tutte in generale. Ma la Festa degli Alberi è stata considerata anche in prospettiva nuova.

Sono stati esaminati i problemi ed i pericoli che minacciano l'ecosistema. I valori sani della cultura contadina sono stati approcciati in prospettiva della salvaguardia dell'ambiente. Quin-

di, il tema dello sviluppo sostenibile, drammatizzato sulla scena naturale del giardino della scuola, ha evidenziato la sensibilità degli allievi di chiedere agli adulti di conservare e tutelare la salute della madre terra e delle sue fonti non solo di sostentamento e di vita, ma anche energetiche in misura da far vivere come noi anche i posteri.

Dunque, è stato esaltato il tema del rispetto dell'ambiente evitando al massimo l'immissione nell'ecosistema di sostanze inquinanti, rispettando la biodiversità e l'equilibrio dei sistemi naturali, astenendosi da ogni scempio. Gli alunni hanno dimostrato che sono a buon punto nell'alimentare nei loro cuori, oltre che nella mente, la cultura della legalità e della responsabilità per prevenire l'inquinamento, l'aggravamento dei cambiamenti climatici e i disastri causati dall'ecomafia.

A tal fine, hanno fatto riferimento ai recenti disastri idrogeologici di Messina e di Casamicciola.

Per convincerci di questa loro sensibilità, competenze e maturità, ci hanno invitati a rileggere i loro articoli in merito, pubblicati sul precedente numero di questo Giornale Scolastico.

• Partecipazione all'iniziativa "Magie sotto l'albero" promossa dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Somma Vesuviana.

L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Somma, nell'imminenza delle festività natalizie, ha promosso una lodevole iniziativa mirata a coinvolgere bambini e ragazzi in una serie di attività culturali, formative e ricreative, finalizzate a far loro riscoprire il valore del Natale ripercorrendo piste antropologiche di percorsi privilegiati nelle tradizioni popolari del territorio.

Nel contempo gli alunni hanno confezionato un gadget natalizio che ha concorso ad addobbare l'albero natalizio civico composto, fra l'altro, da creazioni letterarie riguardanti il tema, diversificate per gradi, secondo le scuole frequentate: primarie, secondarie di 1° grado e superiori. L'evento è stato caratterizzato anche da una forte valenza educativa in quanto ha dato particolare attenzione alla necessità di prevenire gli infausti infortuni provocati dagli spari irrazionali dei botti natalizi, soprattutto quelli classificati pericolosi e proibiti dalla legge.

Quest'istituzione ha assicurato la presenza di un folto gruppo di alunni.

L'Addetto Ufficio Stampa
ROSCOG




Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

• AULE LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI	SCUOLE PARITARIE
■ ISTITUTO ALBERGHIERO	■ SCUOLA DELL'INFANZIA CON SEZIONE PRIMAVERA
■ RAGIONERIA Indirizzo IGEA PROGRAMMATORE INFORMATICO	■ SCUOLA PRIMARIA
■ CORSI DI FORMAZIONE	■ SCUOLA SECONDARIA di 1° Grado

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)



E-Mail: eduform@istruzioneemontessori.it

Con la partecipazione di



ISTITUTI PARITARI MONTESSORI

Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794

www.istruzioneemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzioneemontessori.it



Realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania
L.R. 39/85 Art. 2

OLTRE LA SCUOLA

EDITORE
Eduform ONLUS
Direttore Responsabile
Antonio Auricchio
Vice Direttore
Olimpia Rescigno

Addetto Ufficio Stampa
Rosario Scognamiglio
Resp. Grafica e Impaginazione
Eliseo Allocca
Impaginazione
Nicola Cutolo

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas
S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32